

CENTO ANNI DI VITA

DELLA

CASSA DI RISPARMIO

DI MODENA

(1846 - 1946)



SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE

ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI — 1947

PREFAZIONI

Istituita nel 1846, quando ancora l'Italia non era unita e libera, la Cassa di Risparmio di Modena si trova a celebrare il suo primo centenario di vita mentre la Patria, appena uscita dalla più terribile guerra, piena di distruzioni e di rovine, è in attesa del trattato di pace che le verrà imposto dai vincitori.

In queste tristi condizioni, già ferve però nel Paese tutto un intenso lavoro di ricostruzione che denota le virtù della stirpe che permetteranno al nostro disgraziato Popolo di riprendere il suo cammino nella storia.

La Cassa di Risparmio che partecipa alla comune dura fatica del risorgere, nella ricorrenza del suo primo centenario, dopo di aver erogate cospicue somme a favore delle Istituzioni culturali e benefiche cittadine, ha voluto dare alle stampe questa breve narrazione cronologica dei fatti più salienti della sua lunga vita, per averne memoria e per trarre impulso a proseguire nella provvida via percorsa.

È lodevole consuetudine delle Casse di Risparmio, al compiere del loro centenario, di pubblicare la loro storia, e diverse hanno preso tale occasione per dar luogo a dotte e ampie elaborazioni di carattere economico e finanziario.

La presente invece non ha alcun intento scientifico o dottrinario, vuole solo rievocare le origini della Cassa, ricordare gli Uomini che ad essa dedicarono in modo particolare la loro opera, ed esporre i principali momenti dell'attività svolta nel corso di un secolo.

Vuol però essere anche una parola di fede nell'avvenire, dimostrando che i tempi difficili sempre si possono superare quando l'opera degli uomini e delle istituzioni si ispirano a sani intenti e perseguono scopi di giustizia e di solidarietà umana.

La veste editoriale modesta in confronto di quelle di altre pubblicazioni del genere, riflette i tempi che viviamo: tempi di lavoro e di parsimonia, alieni dall'esteriorità, poichè solamente con le nostre forze si sgombreranno le macerie e si risaneranno le nostre ferite.

Il lungo cammino degnamente percorso dalla Cassa di Risparmio di cui è traccia nel presente volume, può essere motivo di giusto orgoglio anche per la laboriosa popolazione modenese che sempre ha prediletto l'Istituzione circondandola di fiducia e di simpatia che costituiscono sicura garanzia per il suo migliore avvenire.

Modena, Dicembre 1946

ANTONIO PIOPPI

PRESIDENTE DELLA CASSA DI RISPARMIO IN MODENA.

Attraverso un lungo e diligente lavoro di ricerche a cui si era particolarmente dedicato in questo ultimo periodo – per incarico dell' Amministrazione – il compianto AVV. CESARE ANGELI, ex Condirettore dell' Istituto, era stato raccolto un abbondante materiale storico per rievocare degnamente il primo secolo di vita della benemerita Cassa di Risparmio di Modena.

Ma le difficoltà dei tempi, per dare alle stampe una pubblicazione voluminosa – non meno che dispendiosa – consigliarono l' Amministrazione di ricordare questo primo Centenario – pur senza nulla trascurare – con notizie sommarie; fu dato pertanto incarico al DOTT. GERMANO VIOLI di esporre in ordine cronologico il susseguirsi degli avvenimenti più importanti.

Ed è così che il lavoro è stato concentrato in una sintesi che non poteva riuscire più breve ed efficace ad un tempo.

Modestissime sono le origini della nostra Cassa di Risparmio; specie nel primo periodo si nota una vita stentata e poi..... alti e bassi che riflettono gli avvenimenti politici, ma negli ultimi 50 anni la Cassa si afferma decisamente ed anche se non ha slanci espansionistici, si impone – per serietà di azione e per solidità acquisita – alla considerazione ed all' ammirazione della Cittadinanza, che accorda sempre più, con crescente simpatia, la sua preferenziale fiducia al vetusto Istituto a cui la generalità dei geminiani affida con tranquilla sicurezza il frutto dei sudati risparmi, mentre tangibili riconoscimenti coronano nel campo nazionale la fattiva operosità di amministratori e dirigenti, fino ad ottenere – oltre che a numerosi attestati di benemerenze – l' ambito premio della medaglia d' oro del Ministero per l' Industria e il Commercio per speciali conquiste raggiunte sia nel campo organizzativo che in quello creditizio e benefico.

La serena, tenace e fedele aderenza ai fondamentali canoni dei principi istituzionali e programmatici, hanno rafforzato costantemente la compagine dell' Istituto, sicchè - fra tutte le Consorelle d' Italia - beninteso nelle dovute proporzioni delle masse dei capitali amministrati - la nostra Cassa ha sempre avuto un posto di primo piano per la sua granitica solidità, e, nell' equilibrio di tale privilegiata posizione, ha potuto sempre agevolmente plasmare la sua azione concreta ed operosa al susseguirsi di tutte le evoluzioni, fin troppo mutevoli e difficili nei settori del credito e della previdenza; spesso ha percorso gli eventi maturandi, specie per le provvidenze a favore del proprio personale; ha elargito cospicue somme in beneficenza, sostenendo sempre - e non ultime - le sane iniziative locali, allorquando investivano problemi sociali di miglioramenti, finanziando Consorzi di bonifiche, sistemazioni culturali, concimazioni intensive ecc., operazioni che proiettate nell' avvenire hanno sempre significato la tutela degli interessi non solo della zona della propria attività, ma di quella più vasta e più alta della collettività nazionale.

Ma soprattutto, in questo primo secolo di vita, ciò che risalta e che più preme mettere in evidenza, è che l' Istituto si è sempre estraniato da correnti non lecite, e che mai si sono creati, nel suo seno, movimenti affaristici, palesi od occulti, al servizio dei gruppi politici dominanti, od a sostegno di traffici più o meno tranquilli, più o meno redditizi.

La stessa natura locale e gli stessi controlli che sono sempre esistiti sulle nostre organizzazioni non avrebbero d' altra parte consentito infiltrazioni di elementi poco scrupolosi e di qui la spiccata caratteristica - altamente morale - che hanno sempre messo in chiara luce l' opera salutare di tutte le Casse di Risparmio in genere ed in particolare della nostra, dove la stessa clientela osserva, vigila con speciale sensibilità e si dimostra tenacemente attaccata alle tradizioni di oculatèzza amministrativa costantemente e diligentemente seguita.

Oramai è radicato nell' animo di tutti che le utilitarie e specifiche funzioni locali esercitate dalla Cassa di Risparmio non potrebbero mai essere sostituite da altre istituzioni creditizie, anche

se più ricche di possibilità e di mezzi, chè tanto sono diversi le funzioni ed i programmi di lavoro. Da ciò deriva spiccato attaccamento popolare alle nostre organizzazioni, che rappresentano – e si può dire con orgoglio – la vera nobiltà nella connivenza sociale. Di ieri, di oggi, di domani.

Gli stessi Amministratori, che generalmente sono scelti tra le persone più stimate e rappresentative della Cittadinanza, si immedesimano della loro delicata missione, e – strano fenomeno – vengono a permearsi, al loro entrare, dei concetti sociali e prudenziali, che informano poi caratteristicamente tutta la vita amministrativa dell'Ente, fino al punto da riscontrare in essi, come in una disciplina imposta da sacrosanti doveri, abituali irrigidimenti difensivi, quando entrano in gioco eventuali alee o rischi che potessero esulare dalla saggia e prudente amministrazione o si dovessero discostare dalle leggi e dai regolamenti.

È l'aria stessa che si respira nei nostri ambienti, ma la sostanziale verità è che non si può prescindere dal fatto che i nostri Istituti raccolgono il sudato risparmio di gente umile, il frutto di privazioni di gente sana, di onesti lavoratori.

Non è che non siano mancati, attraverso i tempi, forme di pressioni o di imposizioni, miranti a creare possibili correnti leonine, per esercitare azioni di comando o per indirizzare la vita aziendale a finalità non chiara o equivoca, tutt'altro; ma vi sono state sempre sagge resistenze che hanno arginato fenomeni perniciosi e spesso, agli atti, si trovano documentazioni che sono prove palmari di coraggiosa fierezza tutelatrice e di saldezza amministrativa, quando, a richieste superiori che apparivano ordini, con sintomatiche contropartite di minacce, si rispondeva, con la piena coscienza delle responsabilità che si assumevano, col diniego! E la storia di questi ultimi anni è ricca di episodi di tentativi repellenti – quasi scalate – ma che sono stati superati brillantemente dalla fermezza di sani propositi difensivi, anche se si correvano rischi di incolumità personali.

Quando lo studioso di domani si attarderà – alla stregua dei fatti e delle circostanze – ad approfondire le ragioni dei nostri successi aziendali, non potrà non mettere in rilievo che nei processi

riorganizzativi successivi alle tempeste economiche, le Casse di Risparmio hanno sempre superato le crisi per virtù di una veggente politica di raccoglimento, di parsimonia e di avvedutezza, sempre lontane dagli affarismi e dalle speculazioni malsane.

Ora il più urgente imperativo del momento storico che attraversiamo è di collaborare a ristabilire il senso della comunità dei destini che tutti quanti ci lega e ci deve amalgamare, ma che esige una fondamentale unione d'intenti pur nella feconda e vitale competizione dei contrasti di vedute che la moderna civiltà comporta e richiede.

In ore di intense ansie e trepidazioni, è avvenuto il compimento del primo Centenario della nostra Cassa; con cuore saldo e con fiducia nelle nuove istituzioni e nella ripresa abbiamo continuato il nostro lavoro.

Quanto sopra scritto, nell'atto di dare alla stampa un ricordo sintetico del primo secolo di vita dell'Istituto, non vuole essere un esibizionismo, che sarebbe fuori posto, ma vuole esprimere il devoto attaccamento di un dirigente che da circa un decennio si onora di portare all'azienda il suo modesto ma affettuoso contributo, per aver mezzo di esternare la sua più viva e sentita riconoscenza a tutti i Signori della Presidenza e del Consiglio ed ai Commissari che si sono succeduti dal 1937 ad oggi, con i quali ha collaborato sempre con piena lealtà. Ed un più che cordiale saluto invia a tutti i suoi diretti collaboratori e a tutti gli impiegati che condivisero quotidianamente con lo scrivente la dura ma feconda fatica e per tutti abbraccia simbolicamente il RAG. GIOVANNI PEDERZINI, espressione pura e genuina di competenza, di saggezza e di fattiva e conscienziosa operosità.

Modena, Dicembre 1946

ERCOLE D'ANNIBALE

DIRETTORE GENERALE DELLA CASSA DI RISPARMIO IN MODENA

CENTO ANNI DI VITA
DELLA
CASSA DI RISPARMIO
DI MODENA
(1846 - 1946)



IL PODESTÀ DELLA COMUNE DI MODENA AVVISO

Fra le istituzioni filantropiche le quali essenzialmente distinguono l'età nostra, non è certo da ritenersi per l'ultima la CASSA DI RISPARMIO come quella che con provata efficacia promuove nel Popolo l'attività, l'industria, l'amore dell'economia, e dell'ordine, e quindi influisce alla buona morale. Questi sommi vantaggi evidenti per se e confermati già dall'esperienza, potevano bastanza confortar l'animo e persuadere ad ammettere qui pure, ciò che è ovunque accettato senza temere o di cagionare per questo un troppo vano ed inutile orgoglio nelle Popolazioni, o di inceppar alcuna volta in troppo prepotenti predomij. Si vaghe opinioni sono già sventate seguendo la realtà dei fatti, ed è perciò che tanto più animavansi le zelanti cure dell'AUTORITÀ a non ritardare un simile beneficio alla Città nostra, molto più potendo assicurarne l'esercizio, anziché sotto l'influenza di private Società, colla garanzia del Pubblico Patrimonio a ciò adatto, sia per soccorrere alle necessarie anticipazioni, sia per assumerne l'incarico la stessa Azienda col suo Personale a sgravio di Spese, ogni cosa però ritenendo affatto separata dall'Amministrazione Comunale anche pel giro del denaro.

Compilato il relativo Piano, e questo sanzionato da Sua Eccellenza il Signor Conte Marchese GOVERNATORE di questa Città e Provincia con ossequiato Suo Dispaccio di questo giorno N° 3473 si prevenì il Pubblico che l'aprirsi del novello Anno 1846. sarà contraddistinto dalla benefica istituzione della CASSA DI RISPARMIO in Modena, nel Pubblico Palazzo, sotto il seguente

REGOLAMENTO

1°. La Cassa di risparmio verrà aperta al Pubblico sotto la garanzia del Patrimonio Comunale in faccia ai Singoli Depositanti, e sarà governata e diretta dalla Comunità, separatamente però dall'Amministrazione Comunale non solo per la Contabilità, ma ancora per la custodia del Denaro depositato.

2°. L'Ufficio di detta Cassa, sarà sotto l'immediata sorveglianza e direzione del Podestà, che ne sarà il Presidente, ed il quale potrà delegare un Conservatore a farne le voci, sotto il titolo di Direttore, e vi sarà un Segretario, un Ragionato, ed un Cassiere.

3°. Detto Ufficio sarà aperto al Pubblico nei giorni di Martedì e Venerdì d'ogni Settimana dalle ore 10 antem. alle 4 pomerid.; nel Martedì per ricevere i Depositi, e nel Venerdì per le restituzioni, a meno che non cadano Feste di Precetto in detti giorni, poichè allora l'Ufficio sarà chiuso.

4°. Chiunque contro del quale il Podestà, od il Direttore per Esso, non abbia eccezioni in contrario, essendo l'Istituzione per massima specialmente diretta a favorire le Persone laboriose e ristrette, potrà fare Depositi nella Cassa, ricevendo all'atto del primo Deposito un Libretto sottoscritto dal Direttore, dal Ragionato, e dal Cassiere, e nel quale saranno notati i successivi Depositi, ed i pagamenti per Capitale e frutti.

5°. Niuno, al quale sia stato rilasciato un Libretto, può ottenerne un'altro, dovendo i Depositi che successivamente intenderà di fare, essere notati nel primitivo Libretto già consegnatogli, e che presenterà per i Depositi successivi.

6°. Non si riceveranno Depositi al di sotto di Centesimi 20, nè maggiori d'Ital. Lire 30 per volta, e tanto i Depositi che le Restituzioni si faranno in valute a Corso di Tariffa a norma delle vigenti Leggi.

7°. A principiare dal giorno successivo al fatto Deposito decorrerà sulle somme depositate il frutto del 4 per 100 ed Anno a favore del Depositante.

8°. I frutti decorsi a tutto Dicembre d'ogni Anno a favore dei singoli Depositanti saranno aggiunti al Capitale, se non vengono ritirati entro il 10 Gennaio successivo, e correranno anche sopra di detti frutti non ritirati gl'interessi del 4 per 100 ed Anno, dal 1° Gennaio suddetto.

9°. Le somme depositate, ed i relativi frutti si potranno ritirare anche parzialmente coll'esibizione del relativo Libretto, nel quale si noteranno le somme pagate.

10°. Arrivando il Credito di un Depositante col Capitale ed i rispettivi frutti composti ad Ital. Lire 1200, non produrrà più frutto, rimanendo in Cassa a disposizione del Creditore come somma infruttifera.

11°. Chiunque perdesse il proprio Libretto dovrà immediatamente denunciarlo al Podestà, od al Direttore per Esso, che provvederà come crederà opportuno e di Giustizia.

12°. Quando un Libretto fosse stato lacerato, o per qualche accidente divenuto nelle parti sostanziali, a senso del Podestà o del Direttore, illeggibile, ve ne sarà sostituito un nuovo, facendone menzione nei Registri d'Ufficio, ed in detto nuovo Libretto.

13°. Le restituzioni per Capitale e frutti sino alla somma d'Ital. Lire 10, si faranno all'atto della domanda; se poi la somma sarà maggiore, la restituzione si farà dopo giorni quindici, cessando però dal giorno della domanda il corso dei frutti.

14°. Alla fine d'ogni Anno sarà pubblicato colle Stampe il Reso-Conto della Cassa, coll'indicazione dei Depositi e delle Restituzioni, col loro ammontare, e con ogni relativa ed opportuna osservazione.

Si lusinga l'AUTORITÀ di avere per tal modo secondato il voto comune di quelli a cui stà a cuore il vero interesse della Popolazione, e che questa saprà approfittare per ogni rapporto dei vantaggi che presenta tale filantropica Istituzione.

Modena dal Palazzo di Comunità questo giorno 6 Dicembre 1845.

G. CARANDINI

IL SEGRETARIO IN CAPO
TARDINI.

Per Tipi della R. D. Camera 1845.

Le Casse di Risparmio, sorte allo scopo di raccogliere i modesti risparmi delle classi lavoratrici più umili per custodirli ed accrescerli, mediante la corresponsione di modici interessi, affinché al sopraggiungere di bisogni straordinari o di vicende tristi, non mancassero ai lavoratori stessi i mezzi per fronteggiarli, fecero la loro prima comparsa in Italia nel 1822 nel Lombardo-Veneto, per particolare interessamento del Governo di Vienna.

Esse trovarono larga comprensione e piena fiducia nel popolo a cui erano destinate, e si propagarono abbastanza rapidamente in tutta la Penisola.

A Modena i primi studi per la istituzione di una Cassa di Risparmio risalgono al principio del 1845, allorquando il Ducato di Modena, ripristinato nel 1814 dal Trattato di Fontaineblau, era retto da Francesco IV°, uomo d'ingegno e di grande attività che dotò il suo territorio di notevoli opere pubbliche, culturali e sociali.

In quel clima di risveglio e di rinnovamento che distinse tutto il Ducato di Francesco IV° (1814-1846), non poteva mancare un'iniziativa del genere, favorita da tutti i governi del tempo.

Nel libro delle determinazioni del Consiglio dei Conservatori della Città, sotto la data 24 maggio 1845, n.° di protocollo 1908, si legge:

« Il Podestà di Modena, conosciute le intenzioni del Governo, il pubblico desiderio, e la sollecitudine colla quale ovunque si sono stabilite le Casse di Risparmio a beneficio delle classi povere, ed a mantenere in queste la morale, propone all'Ill.mo Consiglio dei Signori Conservatori coll'approvazione Governativa l'istituzione di una Cassa di Risparmio con la garanzia del patrimonio comunale in faccia ai singoli depositanti da amministrarsi sotto la immediata sorveglianza della Comunità, separatamente però dall'Amministrazione comunale, tanto per il conteggio che per la custodia del denaro depositato, sotto le forme e disciplina da sottoporsi al medesimo Consiglio per l'approvazione e per quelle del Governo.

« Qualora l' Ill.mo Consiglio dei Signori Conservatori approvi la proposta e l' unito progetto, si passerà alla nomina di due Conservatori che saranno incaricati della redazione dell' analogo regolamento da approvare come sopra. »

Il Consiglio dei Conservatori accolse la proposta e incaricò i Conservatori Conte Francesco Maria Olivari e dr. Giuseppe Gerez di redigere il regolamento.

Agli atti dell' Archivio Storico Comunale esiste il Progetto di regolamento per la Cassa di Risparmio nella Provincia di Modena del quale è cenno nella determinazione sopra riportata: esso non porta data, è a firma del Marchese Giuseppe Carandini, Podestà di quel tempo, ed è scritto interamente di suo pugno.

Da esso si rileva che la prima idea fu quella di dar vita ad un istituto a base provinciale, con sedi, oltre che a Modena, a Carpi, Mirandola e Finale. E poichè a Carpi già funzionava una Cassa di Risparmio, istituita fino dal 1843, ne veniva progettato l' assorbimento.

I due Conservatori Delegati, Conte Olivari e Dr. Gerez per primo atto provvidero ad inviare presso la Cassa di Risparmio di Bologna « onde ocularmente esaminare la tenuta dei libri, e la contabilità come quella che più d' ogni altra d' Italia crediamo potere per tutti i titoli servire di esempio », il Sindaco Ragionato Carlo Manzini, il quale con rapporto 22 luglio 1845 riferì dettagliatamente ai Delegati sul funzionamento dell' Istituto presso il quale si era recato.

Lo stesso Sindaco Ragionato, poi, con suo successivo referto del 16 agosto stesso anno, propose delle modifiche al sistema in uso presso la Cassa di Risparmio di Bologna « sul riflesso della presumibile minore entità che possono avere in questa piazza le conseguenze di una tale istituzione in confronto della Città di Bologna ».

Frutto di tali studi fu il « Piano della Cassa di Risparmio » che i Consultori Delegati presentarono al Podestà il 28 Novembre 1845. Approvato dal Consiglio dei Conservatori, esso fu poi inviato al Consigliere di Stato Governatore che con nota 6 Dicembre a sua volta l' approvava « pienamente » e ne autorizzava l' esecuzione.

E così, sotto la stessa data del 6 Dicembre 1845 si dava al pubblico il seguente avviso

IL PODESTÀ DELLA COMUNE DI MODENA

Avviso

Fra le istituzioni filantropiche le quali essenzialmente distinguono l'età nostra, non è certo da ritenersi per l'ultima la CASSA DI RISPARMIO come quella che con provata efficacia promuove nel Popolo l'attività, l'industria, l'amore dell'economia, e dell'ordine, e quindi influisce alla buona morale. Questi sommi vantaggi evidenti per se e confermati già dall'esperienza, potevano abbastanza confortar l'animo e persuadere ad ammettere qui pure, ciò che è dovunque accettato senza temere o di cagionare per questo un troppo vano ed inutile orgoglio nelle Popolazioni, o di inceppar alcuna volta in troppo prepotenti predominj. Si vaghe opinioni sono già sventate seguendo la realtà dei fatti, ed è perciò che tanto più animavansi le zelanti cure dell'AUTORITÀ a non ritardare un simile beneficio alla Città nostra, molto più potendo assicurarne l'esercizio anzichè sotto l'influenza di private Società, colla garanzia del Pubblico Patrimonio a ciò adatto, sia per soccorrere alle necessarie anticipazioni, sia per assumerne l'incarico la stessa Azienda col suo Personale a sgravio di Spese, ogni cosa però ritenendo affatto separata dall'Amministrazione Comunale anche pel giro del denaro.

Compilato il relativo Piano, e questo sanzionato da Sua Eccellenza il Signor Conte Marchese GOVERNATORE di questa Città e Provincia con ossequiato Suo Dispaccio di questo giorno n. 3473 si previene il Pubblico che l'aprirsi del novello Anno 1846 sarà contraddistinto dalla benefica istituzione della CASSA DI RISPARMIO in Modena, nel Pubblico Palazzo, sotto il seguente

R E G O L A M E N T O

1° - La Cassa di Risparmio verrà aperta al Pubblico sotto la garanzia del Patrimonio Comunale in faccia ai Singoli Depositanti, e sarà governata e diretta dalla Comunità, separatamente però dall'Amministrazione Comunale non solo per la Contabilità, ma ancora per la custodia del Denaro depositato.

2° - L'Ufficio di detta Cassa, sarà sotto l'immediata sorveglianza e direzione del Podestà, che ne sarà il Presidente, ed il quale potrà delegare un Conservatore a farne le veci, sotto il titolo di Direttore, e vi sarà un Segretario, un Ragionato, ed un Cassiere.

3° - Detto Ufficio sarà aperto al Pubblico nei giorni di Martedì e Venerdì d'ogni Settimana dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.; nel Martedì per ricevere i Depositi, e nel Venerdì per le restituzioni, a meno che non cadano Feste di Precetto in detti giorni, poichè allora l'Ufficio sarà chiuso.

4° - Chiunque contro del quale il Podestà, od il Direttore per Esso, non abbia eccezioni in contrario, essendo l'Istituzione per massima specialmente diretta a favorire le Persone laboriose e ristrette, potrà fare Depositi nella Cassa, ricevendo all'atto del primo Deposito un Libretto sottoscritto dal Direttore, dal Ragionato e dal Cassiere, e nel quale saranno notati i successivi Depositi, e i pagamenti per Capitale e frutti.

5° - Niuno, al quale sia stato rilasciato un Libretto, può ottenerne un'altro, dovendo i Depositi che successivamente intenderà di fare, essere notati nel primitivo Libretto già consegnatogli, e che presenterà per i Depositi successivi.

6° - Non si riceveranno Depositi al dissotto di Centesimi 30, nè maggiori d'Ital. Lire 30 per volta, e tanto i Depositi che le Restituzioni si faranno in valute a Corso di Tariffa a norma delle vigenti Leggi.

7° - A principiare dal giorno successivo al fatto Deposito decorrerà sulle somme depositate il frutto del 4 per % ed Anno a favore del Depositante.

8° - I frutti decorsi a tutto Dicembre d'ogni Anno a favore dei singoli Depositanti saranno aggiunti al Capitale, se non vengono ritirati entro il 10 Gennaio successivo, e correranno anche sopra di detti frutti non ritirati gl'interessi del 4 per % ed Anno, dal 1° Gennajo suddetto.

9° - Le somme depositate, ed i relativi frutti si potranno ritirare anche parzialmente coll'esibizione del relativo Libretto, nel quale si noteranno le somme pagate.

10° - Arrivando il Credito di un Depositante col Capitale ed i rispettivi frutti composti ad Ital. Lire 1200, non produrrà più frutto, rimanendo in Cassa a disposizione del Creditore come somma infruttifera.

11° - Chiunque perdesse il proprio Libretto dovrà immediatamente denunciarlo al Podestà, od al Direttore per Esso, che provvederà come crederà opportuno e di Giustizia.

12° - Quando un Libretto fosse stato lacerato, o per qualche accidente divenuto nelle parti sostanziali, a senso del Podestà o del Direttore, illeggibile, ve ne sarà sostituito un nuovo, facendone menzione nei Registri d'Ufficio, ed in detto nuovo Libretto.

13° - Le restituzioni per Capitale e frutti sino alla somma di Ital Lire 10, si faranno all'atto della domanda; se poi la somma sarà maggiore, la restituzione si farà dopo giorni quindici, cessando però dal giorno della domanda il corso dei frutti.

14° - Alla fine d'ogni Anno sarà pubblicato colle Stampe il Reso - Conto della Cassa, coll'indicazione dei Depositi e delle Restituzioni, col loro ammontare, e con ogni relativa ed opportuna osservazione.

Si lusinga l'AUTORITÀ di avere per tal modo secondato il voto comune di quelli a cui stà a cuore il vero interesse della Popolazione, e che questa saprà approfittare per ogni rapporto dei vantaggi che presenta tale filantropica Istituzione.

Modena, dal Palazzo di Comunità questo giorno 6 Dicembre 1845.

C. CARANDINI

Il Segretario in Capo
TARDINI

Nonostante l'esempio della Cassa di Risparmio di Bologna, istituita da privati cittadini e alla quale si era ricorso per avere guida nella istituzione della nostra Cassa, non si volle dare ad essa il carattere societario, forse perchè ciò le avrebbe conferito un carattere di indipendenza che mal si conciliava con l'indirizzo di quei tempi e coi principî dispotici del Governo in carica: così si preferì creare una Cassa di fondazione e dare ai depositanti la garanzia del patrimonio comunale.

Abbandonato il concetto di fondare un istituto provinciale, si diede vita ad un ente esclusivamente cittadino, confermandogli il carattere benefico a favore della parte più umile della popolazione, come stanno a dimostrare anche le limitazioni fissate per l'entità dei depositi.

L'Amministrazione della Cassa spettava alla Comunità: l'immediata sorveglianza e la direzione era affidata al Podestà, quale Presidente, con facoltà di delegare un Conservatore a farne le veci in qualità di Direttore.

Con successivo avviso del Podestà in data 7 gennaio 1846 si stabilì per martedì 13 successivo « alle ore 10 antimeridiane in apposito locale nell'interno di questa Comunale Residenza » l'apertura della Cassa di Risparmio.

Gli uffici messi a disposizione del Comune consistevano in due piccole camere del Palazzo Comunale, attigue all'Ufficio di cassa del Ricevitore.

Già il Podestà con lettera 11 dicembre 1845 aveva fatto presente al Consigliere di Stato Governatore che « ad attivare la Cassa di Risparmio necessitava la destinazione di un Ragioniere nella attuale mancanza del Sindaco Ragionato della Comunità », ed a ciò fu destinato il Ragioniere di Governo Gaetano Savi, il quale subito provvide alla compilazione di un progetto di Contabilità che venne dal Podestà approvato e comunicato alla Direzione della Cassa, mettendo a disposizione di essa una anticipazione di L. 500.— per le spese di stampa presso la Tipografia Antonio ed Angelo Cappelli dei moduli indicati nel progetto di cui sopra.

Il Ricevitore Comunale Giovanni Giberti venne destinato a Cassiere gratuito della Cassa di Risparmio, ed il Segretario in Capo del Comune Tardini Notaro Luigi col di lui figlio dr. Giuseppe, che ricopriva la carica di Vice Segretario, furono pure officiati a prestare l'opera loro in servizio della Cassa.

In tal modo ebbe inizio la vita della nostra Cassa.

Il suo primo secolo di attività, ora da poco compiutosi, può essere suddiviso in tre distinti periodi corrispondenti al diverso stato giuridico assunto dalla Cassa stessa :

— il primo periodo, dalla fondazione al 7 dicembre 1872, è contraddistinto dalla dipendenza assoluta dal Comune di Modena;

— il secondo periodo segna la sua autonomia amministrativa: l'amministrazione viene affidata ad una Commissione di 4 membri eletti dal Comune e presieduta dal Sindaco; ed è compreso tra il 7 dicembre 1872 e il 13 agosto 1889, data della Regia approvazione del nuovo Statuto della Cassa;

— il terzo periodo, quello della autonomia completa, s'inizia col 13 agosto 1889 ed arriva ai giorni nostri.

Numero *1110*

Anno
1876

LIBRETTO DEL CREDITO

SOPRA LA CASSA DI RISPARMIO IN MODENA

a favore di *Giuseppe Venuto*

DATA del deposito o del ritiro delle somme depositate e loro frutti	REGISTRO DI CASSA		INDICAZIONE IN LETTERA della Somma depositata, o ritirata dal Depositante, e relativi frutti	SOMME depositate	SOMME ritirate
	per depos.	per ritiri			
1874			<i>Luca</i>	1	
1875			<i>Antonio Cant. di Mod. 1000</i>		60
			<i>Giuseppe Venuto</i>	100	60
				60	
1876			<i>Magliana</i>	0.60	
1877			<i>Magliana</i>	5	
1878			<i>Magliana</i>		5

LIBRETTO N. *1* registrato nel Volume

a favore di *Giuseppe Venuto*

DATA del deposito o del ritiro delle somme depositate e loro frutti	REGISTRO DI CASSA		INDICAZIONE IN LETTERA della Somma depositata, o ritirata dal Depositante, e relativi frutti	SOMME depositate	SOMME ritirate
	per depos.	per ritiri			
1878			<i>Luca Venuto</i>	90	
1879			<i>Luca Venuto</i>		10
1880			<i>Luca Venuto</i>		10
1881			<i>Luca Venuto</i>		10
1882			<i>Luca Venuto</i>		10
1883			<i>Luca Venuto</i>		10
1884			<i>Luca Venuto</i>		10
1885			<i>Luca Venuto</i>		10
1886			<i>Luca Venuto</i>		10
1887			<i>Luca Venuto</i>		10
1888			<i>Luca Venuto</i>		10
1889			<i>Luca Venuto</i>		10
1890			<i>Luca Venuto</i>		10
1891			<i>Luca Venuto</i>		10
1892			<i>Luca Venuto</i>		10
1893			<i>Luca Venuto</i>		10
1894			<i>Luca Venuto</i>		10
1895			<i>Luca Venuto</i>		10
1896			<i>Luca Venuto</i>		10
1897			<i>Luca Venuto</i>		10
1898			<i>Luca Venuto</i>		10
1899			<i>Luca Venuto</i>		10
1900			<i>Luca Venuto</i>		10

Copertina e interno del primo libretto emesso dalla Cassa di Risparmio

I PERIODO

Come si è detto, il 13 gennaio 1846 la Cassa incominciò il suo lavoro: dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane l'Ufficio restò aperto al pubblico per la raccolta dei depositi: questi furono in numero di 114 per un complesso di L. 2.047,—.

Il primo libretto fu aperto con un deposito di L. 30,— corrispondente al massimo consentito dal Regolamento: è intestato a « Fiorani Venuto » e nel « Memoriale del rilascio dei libretti di deposito » la sua paternità è indicata « fu Giuseppe » e la condizione « alunno dello stabilimento agrario ».

Altri 14 alunni dello stesso stabilimento effettuarono depositi in quella medesima giornata; ad essi seguirono altre persone appartenenti a tutte le classi sociali, ciò che sta a dimostrare come la istituzione, fino dai suoi sorgere, incontrasse consensi e simpatie.

Il primo rimborso fu invece eseguito in data 10 febbraio 1846, quando i libretti emessi già erano circa quattrocento.

In base alla facoltà attribuita al Podestà, Presidente e Direttore della Cassa, con nota 17 gennaio 1846 lo stesso Podestà provvide alla nomina dei seguenti delegati per le funzioni di Direttore durante l'anno:

- pei mesi di gennaio, febbraio e dicembre, l'avv. Giuseppe Gerez;
- pei mesi di marzo e luglio, il Conte Francesco Maria Olivari;
- per il mese di aprile, il signor Carlo Francesco Montessori;
- per il mese di maggio, il Conte Alessandro Valentini;
- per il mese di giugno, il Marchese Giovanni Galliani Coccapani;
- pei mesi di agosto, settembre ed ottobre, il Conte Lodovico Calori;
- e per il mese di novembre, il Marchese Lodovico Carandini.

Alla raccolta dei depositi fece presto seguito l'inizio degli investimenti e così in data 5 febbraio 1846 fu disposto che col 19 successivo fossero pagate Italiane Lire cinquemila al Comune di Formigine per soddisfare un debito del Comune di Modena, il quale su tale somma avrebbe corrisposto alla Cassa il frutto nella regola del 4½%.

A questo primo investimento altri ne seguirono a breve distanza sempre a favore del Comune di Modena, mentre il primo reimpiego a fa-

vore di privati lo si riscontra solo in data 22 maggio con scadenza ad un anno e fruttifero in ragione dell'annuo 5%.

Al 31 dicembre 1846, come risulta dal resoconto del primo esercizio, i depositi ammontarono a L. 78.884,64, comprese L. 1462,84 di interessi capitalizzati, suddivisi in 816 libretti. Le somme investite risultarono L. 77.355,59 delle quali L. 71.100,— rappresentate da cinque sovvenzioni fatte al Comune di Modena e le residue L. 6.255,59 da nove reimpieghi presso privati.

La rendita del primo esercizio fu di L. 1.478,37 e la spesa di L. 1.688,78 rappresentate per intero dagli interessi corrisposti sui depositi: quindi un disavanzo di L. 210,41, sebbene le spese di amministrazione fossero state anticipate dal Comune al quale si sarebbero rimborsate allorchè le condizioni economiche dell'Istituto lo avrebbero consentito.

L'avvicinarsi mensile dei Conservatori alla Direzione della Cassa continuò nel 1847 e nel 1848, secondo turni prestabiliti.

Ma in conseguenza dei noti rivolgimenti politici sopraggiunti nel 1848, la Commissione Municipale il 23 di Marzo delegava alla Direzione della Cassa il sig. Giovanni Montanari, sostituito nel luglio dal Commissario Delegato dr. Carlo Lucchi.

Il secondo e il terzo esercizio diedero risultati discreti, sebbene non così lusinghieri come potevasi sperare: nel 1847 la gestione si chiuse con L. 99.464,52 di depositi e con un avanzo di L. 709,37; ma alla fine del 1848 i depositi scesero a L. 42.119,60 e la rendita netta segnò sole L. 146,22, per cui il patrimonio dell'Istituto risultò ridotto a L. 645,18.

Seguì un triennio durante il quale i bilanci chiusero in disavanzo, permodochè al 31 dicembre 1851 il patrimonio si era ridotto a sole L. 159,13, pur avendo i depositi avuto un certo incremento, ammontando a tale data a L. 132.929,55.

Le ragioni principali di questa vita stentata di una istituzione che pur avrebbe dovuto fiorire, vanno ricercate, piuttosto che nella diffidenza dalla quale solitamente viene circondata ogni cosa nuova per buona che sia, specialmente nelle vicende politiche di quei tempi.

A Francesco IV° era succeduto il figlio Francesco V° il quale, spaventato dall'incalzare degli avvenimenti, il 21 marzo 1848 lasciò Modena per non rientrarvi che il 10 agosto successivo; ciò, naturalmente, suscitò nella città uno stato di perplessità e di inquietudine che non cessò con la nomina del Governo provvisorio.

Altra causa che pure contribuì a ritardare lo sviluppo dell'Istituto fu la limitata misura massima dei depositi accettabili, stabilita dalle norme di fondazione, che escluse l'apporto delle classi più abbienti.

Dal 23 marzo al 1° novembre 1848 ebbe vita la Commissione Municipale, della quale fu Presidente l'avv. Gaetano Parenti. Poi si ritornò alla nomina del Podestà nella persona dell'avv. Giuseppe Gerez che resse le sorti della Cassa dal 2 novembre 1848 al 24 gennaio 1849; gli successe il Conte Filippo Salimbeni; poi dal 16 febbraio al 31 dicembre 1849 si alternarono presso la Cassa, in turni di 15 giorni, i Conservatori funzionanti da Podestà.

Da: 1° gennaio al 9 luglio 1850 il nuovo Podestà, Marchese Alessandro Frosini, resse direttamente la Cassa, indi sino alla fine dell'anno si tornò al sistema del turno, dapprima quindicinale poi settimanale, fra i Conservatori; poi di nuovo per il 1851 e 1852, riprese direttamente la direzione il Podestà, nella persona del Conte Giovan Francesco Ferrari Moreni.

Indubbiamente questo alternarsi estremamente frequente di diverse persone nell'esercizio della direzione della Cassa, riuscì dannoso all'Istituto e pertanto nel 1852 fu delegato, in modo continuativo il Consultore Antonio Mari, commerciante della città, il quale tenne l'incarico sino al 1859, sostituito solo temporaneamente e saltuariamente durante gli anni 1853-54-55 dai Consultori Aggazzotti dr. Antonio e Magiera avv. Pietro.

Nel 1858, allorquando l'ammontare dei depositi raggiunse le 800.000,— lire, il Direttore Mari divisò di allargare i limiti relativi ai depositi e di dare maggior sviluppo agli investimenti.

Fino allora gli investimenti erano stati lasciati all'arbitrio del Podestà, onde apparve necessario regolamentare anche questa parte dell'attività dell'Istituto.

Frutto di tale divisamento fu il seguente provvedimento 30 Marzo 1858 del Podestà Marchese Achille Bellencini Bagnesi :

IL PODESTÀ DEL COMUNE DI MODENA

La Cassa di Risparmio qui istituita nel Dicembre 1845 presentò qualche sebben tenuissimo proficuo risultato nel 1847 e 1848, ma questo venne tosto paralizzato dalli disavanzi verificatisi nell'i successivi esercizj 1849 - 50 - 51.

A tale incipiente decadenza influiva la duplice circostanza della qualità della Piazza per sua natura non molto commerciale, e quindi incapace a fornire quelle risorse di pronto e molteplice giro monetario che solo ponno alimentare una consimile istituzione, e la conseguente prudentiale titubazione degli Amministratori, a' quali veniva affidata la gestione di questo ramo

nell'utilizzare gl'incassi di fronte alla difficoltà che si presentano per uomini coscienziosi nel disporre della cosa pubblica colla tranquillità di non comprometterla.

Erano in tale stato le cose nel 1852 allorchando per l'avvicinarsi dei Componenti la Comunale Magistratura la Direzione della Cassa in discorso venne affidata a chi in oggi tuttora la tiene, a Persona cioè che versando nel deferito incarico non solo coll'instancabile zelo de' suoi predecessori, ma ben anche coll'aiuto di vaste cognizioni, frutto di una lunga pratica commerciale, seppe eliminare in gran parte gli ostacoli che erano freno a' suoi antecessori, e seppe portare l'istituzione a quella floridezza che è possibile ad onta delle limitate risorse del Paese, dimodochè in poco più di un lustro l'istituzione medesima ha simultaneamente avvantaggiato tanto nella pubblica confidenza e negli annuali profitti da indurre il Comune ad estendere le operazioni oltre i confini ne' quali saggiamente la restringeva nel suo nascere il Regolamento 6 Dicembre 1845.

Stabiliti quindi di concerto colla prefata Direzione gli estremi di un tale divisamento, si reca a pubblica notizia :

Che la Cassa di Risparmio da oggi in avanti non solo proseguirà a somministrare somme di fronte ad un Vaglia firmato da due Persone garanti in solido e da riconoscersi solvibili dalla Direzione, e le di cui firme s'ano certificate da Notaro, ma che estenderà una tale somministrazione colli seguenti ulteriori contratti :

Mutuo con garanzia ipotecaria da osservarsi se idonea dal sig. Legale Consulente del Comune :

Mutuo a fronte di pegno convenzionale di un credito ipotecario, od anche chirografario ; di Cartelle di debito pubblico dello Stato o degli Esteri, o di Azioni in Società notoriamente cognite per solidità avvertendo però, che la somma da prestarsi sarà sempre inferiore a quella portata dai documenti di credito, e ciò in proporzione della loro qualità e oscillazioni di corso ;

Sconto di Cambiali con firma di Commerciante della Città.

E che rispetto poi alli Depositi da farsi nella detta Cassa questi potranno estendersi a somme maggiori di L. 30 in una sola volta quando portino un numero intero di decine, e non siano superiori alle L. 1000 e che la somma non si renderà infruttifera pel Depositante se non allorchando giunga all'abbaco di L. 2.000.

Le richieste per qualsiasi sovvenzione nelli termini di cui sopra, saranno inoltrate al sottoscritto, e per lo sconto delle Cambiali, tratterà unicamente la Direzione.

L'11 febbraio 1859 il Mari si ritirò : Egli deve essere annoverato fra le persone più benemerite della Cassa. Ad essa dedicò la più faticosa, assidua e proficua opera, accompagnata dalla profonda esperienza commerciale e dalla larga conoscenza della piazza, che possedeva più d'ogni altro.

A testimonianza dell'attaccamento del Mari all'Ufficio, va ricordato che nell'ottobre 1852 per provvedere a bisogni della Cassa anticipò gratuitamente del proprio le somme occorrenti.

Cessato dall'ufficio, fu interinalmente sostituito dal Podestà Marchese Achille Bagnesi Bellencini, sinchè il 29 Giugno 1859 fu delegato a Direttore della Cassa l'avv. Carlo Lucchi, che tenne l'incarico sino al 1861.

Il 1859 portò nuovi rivolgimenti politici, che non mancarono di avere riflesso sull'andamento della Cassa.

L'11 giugno Francesco V° abbandonò nuovamente Modena per non più ritornarvi : l'Amministrazione della regione venne affidata in qualità

di Regio Commissario straordinario all'avv. Luigi Zini, al quale succedette quale Dittatore prima e Governatore poi il cav. Luigi Carlo Farini.

Sin dai primi mesi dell'anno si verificò un aumento delle domande di restituzione di depositi tale da porre la Cassa di Risparmio in gravi eccezionali difficoltà.

Esaurite le somme che si trovavano giacenti in cassa, si dispose per recuperare quelle che si erano rese ripetibili, ma l'insistere delle richieste di rimborso e gli ostacoli incontrati per conseguire opportune sovvenzioni, posero l'Amministrazione nell'assoluta necessità di limitare i ritiri ai casi di vero bisogno e nella misura massima di L. 20,— per ogni libretto.

Perdurando lo stato di anormalità, tali provvedimenti limitativi furono mantenuti per tutto il 1860, pur venendo incontro alle richieste dei depositanti che risultavano giustificate.

I depositi, che al 31 dicembre 1858 ammontavano a L. 779.613,73, alla fine dell'anno successivo si erano ridotti a L. 500.790,55 e correlativamente i mutui chirografari a privati da L. 391.520,99 passarono a L. 163.500,99.

La situazione dei depositi rimase pressochè stazionaria fino al 1863, dal quale anno ebbe inizio la ripresa.

Intanto col 13 giugno 1859 era cessato dalla carica di Podestà il Marchese Achille Bagnesi Bellincini. Gli successe nell'amministrazione del Comune, e quindi anche della Cassa, il dr. Egidio Boni quale Presidente della Giunta Provvisoria, che rimase in carica fino al 28 dello stesso mese, per essere a sua volta sostituito dal nuovo Podestà Conte Valerio Salimbeni. Abolite poi le cariche di Podestà e di Consultori per istituirvi quelle di Sindaco e di Assessori, col 30 settembre assunse la carica di Sindaco il dr. Egidio Boni.

Nel 1862 venne incaricato della Direzione della Cassa, in sostituzione dell'avv. Carlo Lucchi, l'Assessore Comunale avv. Giacomo Manetti.

Gli anni che vanno dal 1863 al 1872 segnano un progressivo consolidamento della situazione dell'Istituto: i depositi, che a fine 1862 ammontavano a L. 454.602,31 al 31 dicembre 1872 erano saliti a L. 4.062.622,21: nessun miglior indice poteva esservi della fiducia che l'Istituto andava ogni giorno vieppiù acquistando presso la popolazione.

Già sino dal 12 settembre 1864 per allettare il risparmiatore ad affidare alla Cassa le sue disponibilità, il frutto sui depositi era stato elevato dal 4 al 5% e tale provvedimento rimase in vigore fino al 1868 nel quale anno l'interesse fu riportato al 4%.

Anche gli investimenti seguirono lo stesso sviluppo: all'inizio del funzionamento della Cassa unici investimenti furono i mutui a Corpi Morali e quelli chirografari a privati; col 1857 si introdussero gli impieghi in obbligazioni di Corpi Morali ed in Fondi pubblici; nel 1865 troviamo i primi investimenti in Buoni del Tesoro.

La riserva dell'Istituto si andava intanto man mano impinguando e al 31 dicembre 1872 raggiungeva l'importo di L. 179.714, 84.

La Direzione Manetti durò sino al 31 dicembre 1864 e con l'anno successivo la carica fu assunta dall'avv. Luigi Tardini.

La necessità di una diversa sistemazione amministrativa della Cassa si andava ogni giorno vieppiù manifestando.

La completa soggezione al Comune portava che il Sindaco, unico amministratore, fosse spinto naturalmente a servirsi dei capitali raccolti dalla Cassa per i bisogni del Comune e devesi unicamente alla integrità e correttezza delle persone che ressero le sorti del Comune assieme a quelle della Cassa, se gli interessi di questa furono sempre salvaguardati e difesi.

La disposizione della delega delle funzioni di Direttore della Cassa ad un Consigliere del Comune, dopo esser stata applicata, come si è veduto, per un certo periodo di tempo, fu in seguito abbandonata e l'avv. Luigi Tardini, ultimo che fu investito di tale delega, continuò ad esercitarla anche dopo il 7 aprile 1866, data della sua nomina a pro-sindaco, rendendo così ancor più grave una situazione che già era oggetto di aspre critiche.

Il Consiglio comunale prese in esame il problema e nelle sue sedute del febbraio 1870, dopo ampia discussione, decise di affidare ad una Commissione composta di tre Consiglieri (avv. Ronchetti dep. Tito — avv. Tardini cav. Luigi — ing. Maglietta Lodovico) lo studio delle riforme da apportarsi all'ordinamento della Cassa di Risparmio.

Detta Commissione, compiuto il suo lavoro, presentò un'elaborata Relazione al Consiglio Comunale.

La discussione sul nuovo ordinamento da darsi alla Cassa di Risparmio che ne seguì, fu animatissima ed oltremodo interessante. Occupò le sedute del Consiglio Comunale dal novembre 1871 al novembre 1872.

L'incompatibilità delle due cariche era ormai riconosciuta da tutti e così, dopo le lunghe discussioni, si giunse alla delibera 4 novembre 1872 del Consiglio Comunale con la quale fu approvato definitivamente un nuovo Statuto della Cassa di Risparmio. Con esso l'Amministrazione dell'Istituto veniva affidata ad una Commissione presieduta dal Sindaco e composta di quattro membri « di conosciuta capacità, probità ed onora-

tezza e che non abbiano lite nè debiti colla Cassa di Risparmio » nominati dal Consiglio Comunale.

Per quanto riguarda gli impiegati fu stabilito che il Ragioniere fosse bensì alle dipendenze del Comune, ma addetto unicamente all'Amministrazione della Cassa ed affatto estraneo a qualunque ufficio comunale.

Fu anche prevista la nomina di un Segretario, con funzioni vere e proprie di Direttore: però fino a che le esigenze dell'Amministrazione non ne resero necessaria la nomina, le attribuzioni furono demandate al Ragioniere.

Il servizio di cassa continuò ad essere disimpegnato dal Cassiere Comunale, il quale però doveva prestare una speciale cauzione per tale servizio e provvedere alla custodia dei valori di pertinenza della Cassa in modo distinto da quelli del Comune.

Al Consiglio Comunale fu pure demandata la nomina di un Consulente Legale che doveva dare per iscritto il suo voto sopra ogni richiesta di mutuo ipotecario o con pegno di credito ipotecario.

Già le norme restrittive stabilite dal Regolamento del 1845 e da quello del 1858 sull'ammontare dei depositi e sulla corresponsione degli interessi, da parecchio tempo più non venivano applicate; col nuovo Statuto furono anche formalmente soppresse.

Il nuovo Statuto stabilì altresì che tutti i libretti della Cassa dovevano essere considerati titoli al portatore cedibili con la semplice tradizione, quindi non soggetti a vincolo nè a sequestro.

Nuove norme vennero poi fissate in ordine alla emissione di duplicati dei libretti nella eventualità del loro smarrimento.

Riguardo agli investimenti, nonostante l'autonomia amministrativa concessa alla Cassa, si confermò la facoltà al Comune di Modena di assumere a mutuo, con le autorizzazioni di legge, le disponibilità della Cassa.

All'infuori di questa norma era affidato alla Commissione amministrativa della Cassa l'incarico di deliberare l'impiego delle disponibilità nelle diverse forme di investimento che venivano indicate, stabilendone le modalità e le proporzioni in rapporto alle attività esistenti.

Al Comune di Modena era riservato l'esame e l'approvazione dei conti della Cassa sulla base di una relazione da presentarsi dai Revisori nominati dal Consiglio Comunale.

Alla Giunta Municipale era poi affidata la vigilanza sull'amministrazione della Cassa con facoltà di provvedere allo scioglimento della Commissione nel caso di inosservanza alle prescrizioni di Statuto e Regolamento.

La prima Commissione amministrativa della Cassa venne nominata il 4 novembre 1872, e risultò così composta :

- Conigliani Laudadio
- Fontana avv. cav. Francesco
- Mattioli avv. cav. Giuseppe

Frattanto nella provincia, seguendo l'esempio del Comune di Mirandola, il Consiglio comunale di Mirandola aveva deliberato il 7 agosto 1863 l'istituzione della Cassa di Risparmio di Mirandola ; quello di Sassuolo aveva deliberato il 2 febbraio 1864 l'istituzione della Cassa di Risparmio di Sassuolo, e quello di Vignola il 27 maggio 1871 aveva deliberato l'istituzione della Cassa di Risparmio di Vignola.

II PERIODO

Ben presto si rilevò che anche la indipendenza amministrativa concessa alla Cassa serviva relativamente a sottrarla all'asservimento al Comune. Nella seduta del 22 febbraio 1874 della Commissione amministrativa, trattandosi della cessione alla Cassa da parte del Comune di due milioni di obbligazioni a compenso di debiti precedenti e da formare, il Commissario Magelli ebbe ad osservare che se la Cassa fosse stata libera di deliberare, certo non avrebbe aderito alla richiesta, ma che invece ne era obbligata dai rapporti esistenti col Comune.

L'accrescersi dell'importanza della Cassa, promosse alcune modifiche dello Statuto del 1872. Con delibera del Consiglio Comunale dell'8 febbraio 1876 fu ammessa la possibilità di concedere mutui garantiti con ipoteca sopra stabili posti fuori della Provincia nel solo caso però che sussistessero motivi urgentissimi per tale deroga.

Pure, in casi eccezionali di convenienza o di utilità per l'Amministrazione, fu ammessa la deroga alla regola che stabiliva per ogni mutuo ipotecario l'importo massimo di L. 30.000,— e fu elevata la durata massima degli ammortamenti da sette a quindici anni.

Nel successivo anno 1877, su proposta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, alla cui vigilanza vennero assoggettate le Casse di Risparmio, la durata massima dei mutui chirografari fu ridotta da un anno a sei mesi. Notevole al riguardo è il fatto che non fu approvata la proposta ministeriale di sostituire all'impiego in mutui chirografari quelli in sconto di cambiali, pur riconoscendo i vantaggi che presentava questa seconda forma di impiego in confronto alla prima.

Si ritenne che ammettendo una tale modifica ci si sarebbe scostati troppo dalla natura e dallo scopo originario dell'Istituto.

Fu invece adottata la proposta ministeriale di stabilire nel terzo dell'attivo il limite dell'investimento in mutui ipotecari, mentre un altro terzo venne riservato alle sovvenzioni ai Comuni.

Infine fu introdotto l'obbligo della trasmissione al Ministero delle situazioni e dei bilanci, e l'impegno di sottoporsi alle ispezioni ministeriali che fossero ordinate.

In quel tempo i depositi erano saliti a oltre cinque milioni e il fondo di riserva oltrepassava le lire trecentomila,

Il movimento degli affari della Cassa, già notevole, tendeva ad aumentare di giorno in giorno, perciò si decise nel 1883 di procedere alla nomina del Segretario, in conformità a disposizione statutaria.

Con effetto dal 1° Aprile si nominò il Dott. Achille Monti.

Una importante questione venne sollevata nella seduta 4 Dicembre 1883 del Consiglio Comunale, in occasione della approvazione del Consuntivo 1882 della Cassa: quella della proprietà del patrimonio della Cassa, che in quell'epoca ammontava ad oltre lire 600.000,—.

Come è noto, il Regolamento 6 Dicembre 1845, istitutivo della Cassa di Risparmio, stabiliva che questa si apriva sotto la garanzia del Patrimonio Comunale nei confronti dei Depositanti. Discutendosi in proposito, mentre da un lato si riconosceva il diritto del Comune alla proprietà del patrimonio della Cassa, che si andava formando con l'accumularsi degli utili, veniva d'altro canto osservata la stranezza del fatto che la garanzia prestata ad un Istituto di beneficenza, quale era considerata la Cassa dall'atto di fondazione, potesse dar luogo ad un compenso.

Si faceva anche presente che l'accumularsi degli utili non poteva avvenire indefinitivamente: e fu affacciata la opportunità che parte degli utili della Cassa venissero destinati a scopo di beneficenza.

Dopo lunga discussione, protrattasi per due intere sedute del Consiglio Comunale, in quella del 5 Dicembre 1883 fu approvato il seguente partito:

« Ritenuto che nelle rendite della Cassa di Risparmio promiscuamente
« figurano gli interessi del capitale che il Comune consacra alla garanzia
« della Cassa medesima, e l'utile vero e proprio che essa deriva dalle sue
« operazioni;

« Che se prima d'ora tornava necessario di cumulare tutta la rendita
« onde costituire un fondo atto a rispondere delle eventualità cui poteva
« andare esposto il Comune per la gestione della Cassa di Risparmio, at-
« tualmente, sia per la misura alla quale è asceso questo fondo, sia per
« l'entità delle rendite realizzabili, riesce conveniente ed equo che si depu-
« rino gli utili, prelevando quanto giustamente si appartiene al Comune
« come interesse del suo capitale;

« Si propone che nei Bilanci della Cassa di Risparmio, incominciando
« da quello 1882, si detragga dalla rendita complessiva l'interesse $4\frac{1}{2}$ per %
« corrispondente al capitale di riserva quale risultò a principio di esercizio;

« Che, quando gli utili netti non raggiungano la somma di
« L. 50.000,— debbasi la differenza dedurre dagli interessi, di guisa che
« mai non s'accresca al fondo di riserva una somma minore;

« Che la cumulazione degli utili continui fino a che il fondo di riserva « sia portato almeno ad un milione di lire, raggiunta la qual somma, si « provvederà pel futuro a norma delle circostanze ».

Nella stessa seduta fu pure incaricata la Commissione Amministratrice della Cassa di Risparmio di studiare e proporre provvedimenti atti :

1°) - a favorire il piccolo risparmio, accordando al medesimo più larga parte sugli utili della Cassa;

2°) - a rendere più facile gli investimenti del denaro in vantaggio della proprietà fondiaria e dell'agricoltura con la piena sicurezza della Cassa.

Detti principi incominciarono presto ad avere pratica attuazione e così nella seduta 4 Luglio 1884 del Consiglio Comunale troviamo approvata la erogazione di L. 2.000,— a scopo di beneficenza, oltre al condono a favore dell'Istituto delle Orfanelle di un debito di L. 2.250,— che esso aveva verso la Cassa.

Inoltre fu in quella stessa occasione approvato il prolungamento da 15 a 25 anni del termine di ammortamento per gli investimenti ipotecari e da 5 a 15 anni del termine per la estinzione di mutui a Corpi Morali.

Assieme a tali modifiche statutarie il Ministero altra ne suggerì riguardante l'annullamento dei libretti perduti e a ciò fu provveduto con la delibera 9 Gennaio 1885 del Consiglio Comunale.

Già da alcuni anni si andava agitando la questione universitaria: in base a provvedimento legislativo gli Atenei del Regno venivano suddivisi in primari e secondari; a questi ultimi, fra i quali era compreso il nostro, era data facoltà di mettersi al livello dei primi, sia per lo stipendio dei professori, sia per il numero e complemento delle facoltà, con la contribuzione, da parte di Consorzi locali, di congrua somma.

La questione, come ben si comprende, era di alto interesse cittadino: assai scarso era il contributo che altri Enti, quali il Collegio S. Carlo, la Congregazione di Carità e la Camera di Commercio, potevano dare, per cui il maggior onere doveva essere assunto dal Comune e dalla Provincia, ai quali Enti si aggiunse anche la Cassa.

La media degli utili di questa nell'ultimo quinquennio (1881-85) era stata superiore alle L. 120.000,— e il progressivo consolidamento dell'Azienda dava affidamento che nel futuro tali utili non avrebbero potuto diminuire.

Così, con delibera 26 Maggio 1886 della Commissione Amministratrice della Cassa di Risparmio, fu stabilito di proporre al Comune un concorso della Cassa al pareggiamento della nostra Università a quelle di prima classe,

in misura uguale a quello assunto dal Comune e della Provincia e cioè di annue L. 21.000,—, oltre annue L. 3/mila per la dotazione dei gabinetti universitari.

Tale concorso si sarebbe effettuato mediante prelievo sugli utili di gestione con avvertenza che qualora questi non avessero a bastare la differenza sarebbe stata a carico degli interessi devoluti al Comune in base alla già citata convenzione 6 Dicembre 1883.

Con tale provvedimento la Cassa veniva ad assumere una posizione di primo piano nello svolgimento della vita cittadina che era ed è tuttora così intimamente legata al suo Ateneo, alle di cui sorti la Cassa ebbe spesso anche negli anni successivi a portare il suo valido appoggio.

Varia era la giurisprudenza amministrativa e giudiziaria nella interpretazione delle diverse disposizioni esistenti in quel tempo sulle Casse di Risparmio: tali incertezze per la maggior parte derivavano dal diverso modo di fondazione delle singole Casse.

Anche per quanto riguarda la dipendenza di tali istituzioni dagli Organi centrali non vi era norma fissa: il regolamento per la esecuzione della legge 20 Novembre 1859 sulle Opere Pie, approvato con R. D. 18 Agosto 1860 n.° 4249, comprendeva le Casse di Risparmio fra le Opere Pie; ma poi, istituito il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, le Casse furono poste sotto la sorveglianza di questo con R. D. 26 Gennaio 1862 n.° 529.

Dopo breve tempo, il R.D. 21 Aprile 1862 n.° 449, disponeva che le Casse di Risparmio fondate da Enti fossero alle dipendenze del Ministero degli Interni, mentre quelle fondate da associazioni rimanessero alle dipendenze del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Finalmente col R.D. 26 Giugno 1864 n.° 1191, tutte le Casse di Risparmio, senza riguardo alla loro origine, furono poste alle dipendenze del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, nella considerazione che per giudicare della natura di una istituzione più che alle intenzioni del fondatore, occorre guardare alle funzioni che esplica.

Contro tale provvedimento il Ministero dell'Interno ricorse a più riprese al Consiglio di Stato, ma sempre inutilmente.

Tutto ciò stava a dimostrare la necessità di un provvedimento legislativo che stabilisse il carattere e la natura giuridica delle Casse di Risparmio, e ne determinasse il campo di azione.

Il 10 giugno 1886 fu tenuta una riunione a Bologna di diversi rappresentanti di Casse di Risparmio, nella quale si ritenne necessaria la convocazione di un Congresso delle Casse: questo ebbe luogo a Firenze nei giorni 22, 23 e 24 novembre di quello stesso anno.

Il Rappresentante del nostro Istituto vi intervenne e prese viva parte alle discussioni che furono fatte: dai verbali risulta che il Sindaco della Città, e come tale Presidente della Cassa, avv. Giuseppe Triani, prese a più riprese la parola per fare proposte che incontrarono l'unanime consenso dei numerosi partecipanti.

Risultato del Congresso fu l'approvazione di proposte da presentarsi al Governo per un riordinamento legislativo delle Casse di Risparmio.

L'invocato provvedimento venne con la legge sull'ordinamento delle Casse di Risparmio 15 Luglio 1888 n.º 5546 (serie 3.ª) che, salvo lievi modifiche, ha retto le nostre Istituzioni sino al 1929.

Già col bilancio dell'esercizio 1886 le riserve della Cassa avevano sorpassato il milione e col bilancio dell'esercizio successivo il loro importo ammontava a L. 1.176.421,43. Si era per tal modo verificata la condizione prevista dalla convenzione 5 Dicembre 1883 in base alla quale sino a che il fondo di riserva non avesse raggiunto l'importo di un milione, gli utili, dopo corrisposti gli interessi al Comune, dovevano essere portati ad aumento della riserva.

Con delibera 25 Novembre 1887 della Commissione Amministrativa della Cassa e 28 stesso mese del Consiglio Comunale fu convenuto che, « ferma stante la devoluzione al Comune degli interessi 4% sul capitale di riserva quale risulterà dagli annuali rendiconti, la rendita netta debba servire a provvedere :

« a) all'impegno assunto in L. 24 mila annue verso il Consorzio universitario;

« b) ad ulteriore aumento di riserva, in misura non inferiore all'annua somma di L. 50 mila;

« c) ad altri scopi di beneficenza, istruzione ed opere di pubblica utilità.

« Che, ove la rendita annua non corrisponda agli oneri previsti sotto le lettere a) e b), la differenza abbia a prendersi sugli interessi spettanti al Comune.

« Che l'erogazione delle rendite negli scopi previsti alla lettera c) debba essere fatta dal Consiglio Comunale sopra proposta dall'Amministrazione della Cassa.

« L'effetto della presente deliberazione decorrerà dal 1º gennaio 1888, ed il contenuto della deliberazione stessa dovrà introdursi nelle modificazioni, che si stanno studiando, allo Statuto organico della Cassa ».

L'Art. 31 della nuova legge sulle Casse di Risparmio del 1888 prescriveva, a quelle come la nostra fondate di Corpi Morali, il termine di un anno per costituirsi con patrimonio separato e amministrazione distinta da quelli dell'Istituto fondatore.

L'Amministrazione tosto si accinse ad ottemperare alle prescrizioni della nuova legge.

In numerose sedute della Commissione Amministrativa, tenutesi dal novembre 1888 al maggio 1889, fu ampiamente discusso l'argomento e predisposto un progetto di Statuto che il Consiglio Comunale a sua volta esaminò ed approvò nelle sedute del 4-8-11-13 giugno e 29 Luglio 1889.

Con tali delibere fu tra l'altro dichiarato che la Cassa veniva costituita in Ente Autonomo con amministrazione distinta da quella del Comune e patrimonio separato.

I rapporti col Comune per quel che riguarda la riserva furono regolati da norma transitoria dello Statuto del seguente tenore :

« La riserva della Cassa è formata dalla somma di L. 1.283.427,30 che « a termini delle convenzioni 3 Dicembre 1883 e 28 Novembre 1887 rimane « ferma a garanzia dei Depositanti e non verrà liberata a favore del Comune « se non quando la Cassa si sia formata una massa di rispetto quale è pre- « scritta dall'art. 17 della legge 15 Luglio 1888 », e cioè in misura del decimo dei depositi.

Il nuovo Statuto fu approvato con R. D. 13 Agosto 1889 numero MMMCCCLV (Serie 3.^a).

Nell'ordinamento amministrativo tutto era mutato.

Al Consiglio Comunale spettava la nomina del Consiglio di Amministrazione il quale nominava nel proprio seno il Presidente.

Gli impiegati, il Consulente Legale, venivano nominati, non più dal Comune bensì dalla Cassa.

Era cessata la facoltà, accordata dal precedente Statuto al Comune di Modena, di valersi delle somme disponibili presso la Cassa stipulando un regolare mutuo.

III PERIODO

La terza fase di vita della Cassa si può far coincidere con l'inizio dell'anno 1889. L'importo dei depositi ascendeva a L. 10.350.638,48 e a tale importo avrebbe dovuto corrispondere un minimo di riserva di L. 1.035.063,85.

Invece, in base alla convenzione col Comune per la restituzione della dotazione, la riserva era zero ed occorreva incominciare a costituirla.

A ciò la Cassa attese con pertinace costanza per potere nel più breve tempo possibile restituire al Comune la dotazione.

Il nuovo statuto stabiliva che il reddito della Cassa depurato dagli oneri per il Consorzio Universitario e degli interessi dovuti al Comune sarebbe stato impiegato per nove decimi a costituire la riserva e l'altro decimo erogato dal Consiglio di Amministrazione in opere di beneficenza, istruzione e pubblica utilità.

Quando la Cassa si fosse formata la riserva propria avrebbe potuto destinare alle erogazioni anche una quota maggiore, a termini dell'art. 17 della legge 15 luglio 1888.

La riserva già formatasi al 31/12/1888 in L. 1.283.427,30 rimaneva nel frattempo ferma a garanzia dei Depositanti e sarebbe stata liberata a favore del Comune man mano che si fosse formata una nuova massa di rispetto.

Col 1889 incomincia l'accantonamento colla modesta cifra di Lire 83.072,38: a tale esercizio ne seguirono altri più redditizi se si esclude il 1893 che fu quasi privo di utili in causa del ribasso subito dai titoli, per modo che nel periodo fra il 1898 e il 1905 il conto col Comune poté essere interamente saldato: nel frattempo in soli 16 anni la Cassa si era formata una nuova riserva di L. 2.291.422,87, sufficiente in relazione alla massa dei depositi ammontante a L. 20.395.486,35.

Non ostante il sorgere nella Provincia di nuovi Istituti di Credito, la potenzialità della Cassa ebbe un rapido aumento. Le nuove disposizioni giovarono in modo precipuo alla raccolta del risparmio: era stato tolto ogni limite di somma e le operazioni dal 1° gennaio 1888 potevano essere fatte in ogni giorno della settimana.

L'importo del credito medio di ogni libretto andò sempre crescendo: da poco più di cento lire all'inizio, si trova che ammonta a circa L. 922,— alla fine del secolo.

Due parole è opportuno dire riguardo al piccolo risparmio: in un primo tempo può dirsi che tutto il denaro depositato presso la nostra Cassa costi-

tuisse piccolo risparmio, giacchè esisteva un limite per l'importo di ogni singolo deposito e raggiunta una data cifra, l'eccedenza del deposito rimaneva infruttifero.

Modificate queste disposizioni, si ritenne opportuno con deliberazione 24 settembre 1884 della Commissione amministrativa tenere distinti i depositi più tenui, favorendoli con un maggiore tasso di interesse. La legge del 1888 diede un indirizzo diverso al piccolo risparmio stabilendo oltre che i limiti nell'importo, le categorie di persone più umili a cui doveva essere riservato e che avrebbe potuto fruire dei vantaggi accordati a tale forma di deposito.

Al 31 dicembre 1889 il piccolo risparmio ammontava a L. 28.571.01 suddivise in 1695 libretti e alla fine del secolo era salito a L. 102.832,89 suddivise in n.° 2513 libretti.

Allo statuto del 1889 furono apportate ulteriori modifiche di non grande importanza coi decreti 7 luglio 1892 n. CCCCLXXXII riguardanti le proporzioni negli investimenti; 23 luglio 1896 n. CCCVIII che istituiva il Consigliere di turno per l'intervento alle operazioni di cassa; 4 maggio 1898 n. CCCXI che stabiliva la restituzione della dote al Comune; 23 novembre 1903 n. CCCCLXXI che regolava gli investimenti dei capitali.

Intanto durante l'ultimo decennio del secolo la Città andava assumendo un progressivo sviluppo: incominciando dal lato verso est le vecchie mura venivano abbattute ed in sostituzione si formavano i nuovi quartieri intersecati da ombrosi viali che a partire dal Teatro Storchi, sorto in quei tempi, costituiscono ora una delle parti migliori della città.

L'azione della Cassa si svolse parallelamente col suo intervento nelle diverse forme di credito a favore delle nuove costruzioni che stavano sorgendo.

La base dell'attività della Cassa continuava però a trovarsi nell'agricoltura, la prima delle nostre industrie. Già fin dal 1891 si studiava un regolamento del credito agrario, ma indipendentemente da una apposita forma di operazione, l'agricoltura aveva sempre una parte preminente nei diversi investimenti in mutui ipotecari o in cambiali che man mano si erano andate affermando come forma di operazione in sostituzione del mutuo chirografario. Nel 1900 sotto gli auspici della Cassa venne costituito il primo Consorzio Agrario.

Nel decennio col quale si chiuse il secolo, i depositi passarono da oltre 10 a quasi 17 milioni e la riserva alla fine del 1889 salì a un milione e quattrocentomila lire.

Il 30 Dicembre 1889 il Sindaco M.se Paolo Menafoglio insediava il nuovo Consiglio della Cassa, che nominò Presidente il Conte Lodovico Calori Cesis che già in qualità di ff. di Sindaco aveva ricoperta la carica dall'11 agosto 1873 al 22 luglio 1874.

La nuova Amministrazione si trovò ad affrontare un periodo particolarmente delicato: per un complesso di circostanze in parte dipendenti da ragioni economiche ed in parte da ragioni politiche — era in corso la guerra d'Africa — si era creata una atmosfera di diffidenza verso gli Istituti di credito.

Il nostro, meglio di ogni altro, attraversò la bufera e ne uscì trionfalmente: l'incremento dei depositi, se pur notevolmente affievolito, continuò e solo nel 1895 segnò un regresso.

Col gennaio 1896 fu nominato Presidente l'avv. prof. Giuseppe Triani al cui nome è legato uno dei periodi migliori della vita della Cassa; uno dei primi suoi atti fu quello di aprire trattative col Comune per la sistemazione dei locali degli uffici resisi assolutamente insufficienti.

L'inizio del nuovo secolo portò un'intensificazione dell'azione rinnovatrice della Città nella quale eccelse l'Amministrazione Albinelli che resse il Comune dal 1901 al 1908 e ad ogni nuova iniziativa presa dall'Amministrazione Comunale non mancò il decisivo contributo della Cassa.

Il fondo di dotazione man mano che veniva restituito dalla Cassa serviva al Comune per nuovi lavori: così nel 1902 si poterono iniziare due dei più importanti sventramenti al centro della Città, ormai indispensabili anche dal lato igienico: l'abbattimento dei vicoli del bue e delle vacche, dal quale sorse l'attuale Piazza Guglielmo Marconi, e quello delle Vie Coltellini e Blasia per dar luogo all'attuale Piazza Mazzini.

Quasi contemporaneamente si iniziarono i lavori per i nuovi mercati e nel 1905, si costruiva il nuovo Palazzo delle Poste, per il quale la Cassa concorse con la concessione di un mutuo a condizioni di eccezionale favore.

Largo sviluppo andava prendendo la costruzione delle Case Popolari alle quali la Cassa diede in ogni tempo largo appoggio: fino dal 1906, oltre una cospicua elargizione per aiutare l'iniziativa, concesse un mutuo ipotecario di L. 600.000,— al tasso del 2,75% ed al cui ammortamento destinò un contributo annuo di L. 6/mila per cinquant'anni.

Nell'anno 1907 moriva il primo Direttore della Cassa, Dott. Achille Monti che assunto nel 1883 era stato nominato alla Direzione nel 1890.

A lui successe il rag. Claudio Zoboli, che da lungo tempo apparteneva all'Amministrazione.

L'intervento della Cassa anche in ogni iniziativa che avesse scopo culturale mai era venuta a mancare; nel 1902 venne concesso un finanziamento

al tasso di favore per assicurare alla nostra Città l'Archivio Muratoriano e nello stesso anno venne accordato un contributo per l'impianto della Scuola Normale Femminile.

Pure nel campo industriale la Cassa non fece mancare il proprio intervento; per assicurare alla nostra città l'impianto di nuove fabbriche, nel 1906 assegnò un contributo di annue L. 15.000,— per dieci anni per l'impianto di un Cotonificio e di L. 5.000 per lo stesso periodo per l'impianto di una fabbrica di utensili e ferramenta. Nel tempo stesso la Cassa concorse nelle spese per l'invio di operai all'Esposizione di Milano.

L'Amministrazione del tempo svolse interessamento per procurarsi la disponibilità di un edificio nel quale eventualmente portare la sede degli uffici ed acquistò il fabbricato già Fumagalli in Corso Canalgrande.

Ma nel 1907 si delineò un dissenso fra l'Amministrazione della Cassa e quella del Comune che si risolse colle dimissioni avvenute al principio del 1908 dell'intero Consiglio di Amministrazione.

All'avv. prof. Triani successe allora quale Presidente l'avv. Nino Cappelli che per ben vent'anni doveva reggere l'Amministrazione della Cassa, con incomparabile prestigio.

Uno dei primi provvedimenti presi dalla nuova Amministrazione fu quello della istituzione delle sovvenzioni su pegno di merce e principalmente di formaggio grana.

Con tale operazione si dava modo al produttore di attendere il momento più opportuno per la vendita della merce, sottraendolo ai tentativi dello speculatore di abbassare il prezzo approfittando del bisogno di disponibilità da parte del casaro per pagare i fornitori del latte.

Inizialmente il formaggio venne immagazzinato in locali dalla Cassa assunti in affitto in Villa San Lazzaro: successivamente, nel 1911, visto lo sviluppo preso dalle operazioni, i locali furono acquistati, sistemati ed ampliati.

Progettata nel 1910 la costituzione della Banca del Lavoro e della Cooperazione, la Cassa aderì a concorrere alla formazione del suo capitale, ritenendo utile essere presente in una iniziativa che si proponeva scopi di carattere sociale; ma poi il progetto non fu attuato.

Altro dei primi atti compiuti dalla Amministrazione Cappelli fu la compilazione di un nuovo statuto che doveva sostituire quello del 1889 ancora in vigore per maggiormente rispondere ai bisogni dei tempi nuovi.

Tale statuto venne approvato con R. Decreto 29 settembre 1910 n. 393 e rimase in vigore fin quando le nuove disposizioni sull'ordinamento delle Casse di Risparmio approvate con R. D. 25 aprile 1929 e relativo regolamento del 1931 resero necessaria la compilazione di un nuovo testo.

Nel 1910 e nell'anno successivo la Cassa aprì concorsi a premi per restauri ed abbellimenti edilizi, ottenendo favorevoli risultati.

Nel 1912 cessava dall'ufficio di Direttore il rag. Claudio Zoboli e fu sostituito dal dott. prof. Rodolfo Sola che tanto degnamente e proficuamente tenne il posto per venticinque anni.

Il 1912 fu anno di incostanze nel campo bancario; era in corso la guerra italo-turca e ciò portava perturbamenti economici: come conseguenza la Cassa ebbe una sosta nell'aumento dei depositi, appena compensato dalla capitalizzazione degli interessi.

Il problema della sede intanto continuava a preoccupare l'Amministrazione per l'inadeguatezza ognor crescente dei locali occupati: fu indetto un concorso per la sistemazione del palazzo Fumagalli, ma da esso risultò la poca adattabilità del fabbricato alla trasformazione desiderata.

Fu anche tentata una permuta del palazzo col tempio degli Ebrei, per adibirlo coi fabbricati vicini a sede della Cassa, ma il progetto non incontrò il favore dell'Amministrazione Comunale che dalla sua attuazione vedeva ostacolata la possibilità di aprire una grande arteria che dal centro portasse verso la stazione delle Ferrovie dello Stato e così anche tale soluzione dovette essere abbandonata.

Sempre nel 1913 la Cassa partecipò alla costituzione del capitale dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione che sostituì la ideata Banca del Lavoro e della Cooperazione, e pure in quell'anno contribuì all'istituzione della Cassa di Risparmio delle Province Libiche.

L'annata si chiuse con un notevole aumento dei depositi, indice questo di un ritorno alla normalità; ma nell'anno successivo il cielo d'Europa rapidamente si annuvolò: nell'agosto 1914 fu dichiarata la guerra fra le potenze centrali ed in vista dell'eccezionale situazione con R. D. 4 agosto 1914 n. 760 fu disposta la moratoria.

Conseguenza di un tale stato di cose fu un'imboscamento del risparmio: il depositante temeva di vedersi bloccate le sue disponibilità presso le Banche e preferiva tenerle libere, tesaurizzandole nelle proprie case.

Per tale ragione negli anni 1914 e 1915 i depositi a risparmio segnarono una diminuzione.

Altra causa di tale fenomeno può trovarsi nella sottoscrizione ai Prestiti Nazionali di che ai DD. RR. 19 dicembre 1914 e 15 giugno 1915, per la cui riuscita la Cassa fece larghissima propaganda fra la clientela.

Contemporaneamente continuò l'intervento della Cassa a favore delle opere pubbliche, aumentò il contributo a favore dei gabinetti universitari e

partecipò alla costituzione del fondo necessario al funzionamento del Comitato Modenese per le cure marine.

Anche al prestito nazionale indetto nel 1916 la Cassa partecipò in larga misura; e questo suo prezioso intervento sarà ripetuto in occasione di tutti i successivi Prestiti nazionali, mettendosi alla pari delle più importanti Casse della penisola.

Finita la prima guerra mondiale, l'Istituto sentì il dovere di partecipare alla sistemazione dell'economia cittadina e assegnò un fondo di un milione all'Ente Autonomo Case Popolari per lo sviluppo delle sue costruzioni; altro fondo di un milione destinò ai mutui a condizioni di eccezionale favore da servire per costruzioni di abitazioni civili nelle aree Magelli e Molza che il Comune aveva messo a disposizione.

Nello stesso tempo l'Istituto partecipò al Prestito obbligazionario che il Comune aveva lanciato per provvedere all'esecuzione di opere pubbliche.

Assieme poi agli altri Istituti di Credito delle Province di Modena, Reggio e Mantova provvide al finanziamento del Consorzio di bonifica Parmigiana-Moglia creato per l'esecuzione di lavori di altissimo interesse per le nostre campagne.

Frattanto fra le Casse di Risparmio del Regno si realizzava la fondazione di un Istituto di Credito fra le Casse di Risparmio, centro di compensazione ed intermediario fra tutte le Casse, e il nostro Istituto non mancò di aderirvi nell'aprile 1919.

Nel 1920 si svolsero nella nostra Città le elezioni amministrative chiuse colla vittoria del partito socialista il quale cercò di assumere l'amministrazione della Cassa. Questo fatto non incontrò l'approvazione della clientela e primo risultato fu il verificarsi di una preoccupante corsa ai ritiri; per arginare il fenomeno l'amministrazione ritenne di dare le dimissioni. Il Ministero intervenne allora con la nomina del Presidente già in carica avv. Cappelli a Commissario Straordinario.

Tanto era la fiducia che l'illustre uomo godeva fra il pubblico, che bastò la sua presenza a far cessare in pochi giorni l'eccezionale panico.

Il Ministero ritenne anche di disporre una ispezione che, svoltasi dal 27 novembre al 9 dicembre a mezzo dell'Ispettore Dott. Michele Tucci, riscontrò la piena regolarità dell'Istituto.

Con R. D. 6 marzo 1921 l'avv. Cappelli fu nominato Commissario regio.

Durante tale periodo la Cassa assegnò un fondo speciale di un milione per la costruzione di nuovi fabbricati rurali dei quali era sentito vivamente il bisogno.

La critica situazione causata dal conflitto mondiale si esacerbò nel 1921, causando la falce di capitali e di profitti ed il crollo di grandi organismi economici che coinvolsero nella rovina altre imprese.

La caduta della Banca Italiana di Sconto e di numerosi Istituti di credito determinò una preoccupante crisi bancaria.

Questa crisi non toccò la Cassa di Risparmio, come del resto tutte le consorelle d'Italia, tanto che comunicati ufficiali governativi riconobbero ed elogiarono pubblicamente il contegno di assoluta sicurezza che pur nella grave crisi bancaria conservò l'intera collettività delle Casse di Risparmio.

Nel 1922 l'Istituto compiva il 75° anniversario della sua fondazione e il Ministero volle celebrare la ricorrenza col conferire alla Cassa la medaglia d'oro pei benemeriti della previdenza.

Nel successivo anno 1923 la situazione politica della Città si era sistemata, e fu possibile ricostituire l'Amministrazione ordinaria della Cassa, il che avvenne il 6 febbraio.

L'avv. Nino Cappelli venne nuovamente eletto Presidente. La nuova amministrazione si occupò subito a dare sviluppo alla Cassa fuori della Città, cosa alla quale non si era mai dato corso fino a quel momento, lasciando che altri Istituti di credito si accaparrassero le piazze migliori. S'incominciò così ad aprire la Succursale di Formigine, seguita nell'anno dopo da quella di Ravarino.

All'inizio del 1924 la Provincia fu profondamente turbata dal dissesto del Credito Provinciale Modenese: la Cassa concorse a far cessare lo stato eccezionale di cose creatosi, riscontandogli il portafoglio, con l'avallo in proprio degli Amministratori, e rilevandogli la gestione dell'Esattoria Comunale di Modena.

Continuava la forte crisi degli alloggi e nell'annata la Cassa, per concorrere alla risoluzione dell'assillante problema, finanziò largamente l'Istituto Autonomo delle Case Popolari e facilitò il sorgere e l'operare delle Cooperative per la costruzione di case.

Per favorire la Clientela bisognosa di mutui di grosso importo e a lunghi periodi di ammortamento non concedibili dalla Cassa, assunse la rappresentanza del Credito Fondiario delle Casse di Risparmio delle Province Lombarde, oltre che fungere da rappresentante del Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Bologna.

Alle consuete erogazioni assistenziali, aggiunse l'impegno di un nuovo contributo di Lire 120.000 annue a favore dell'Università degli studi, affinché l'Ateneo potesse meglio attrezzarsi ed affermarsi.

Il 1925 registrò una persistente penuria di denaro. Venne elevato al 7% il tasso normale di sconto. Le Banche allettarono i risparmiatori con l'offerta di alti saggi d'interesse, che si traduceva in una concorrenza sovente pernicioso.

L'Amministrazione della Cassa, esaminata l'opportunità di modificare i tassi in vigore presso l'Istituto, decise di tenere ferma la misura dei tassi sui depositi e di elevare lievemente quello da applicare sugli investimenti.

Le Casse di Risparmio furono in quei tempi le sole fra gli Istituti di credito a non partecipare alla corsa degli aumenti dei tassi d'interesse, preparando così il risanamento del mercato, ma ne dovettero sopportare il danno della concorrenza.

Infatti il movimento dei depositi seguì nel 1925 una linea decrescente con andamento quasi costante. Il fenomeno verificatosi presso quasi tutte le Casse era dovuto anche all'abitudine invalsa fra i ceti che erano i clienti esclusivi delle Casse di investire direttamente in titoli di Stato, con preferenza per i Buoni del Tesoro ordinario, allettati in questo dal più alto tasso d'interesse ottenibile; d'altra parte il progressivo industrializzarsi dell'agricoltura, agevolato dall'abolizione della tassa di successione che, vigente, induceva a nascondere sotto l'anonimo del libretto al portatore, parte dei capitali posseduti e che abolita, non era più di ostacolo ai miglioramenti ed allargamenti degli impianti (case, stalle, macchinari, ecc.), e la propaganda per una più larga produzione, agivano nello stesso senso.

Pure nell'anno 1926 continua la stasi dei depositi raccolti, anzi se si tiene conto della capitalizzazione a fine d'anno degli interessi, essi risultano diminuiti. Ed anche il numero dei libretti segna una diminuzione (da 28.806 scende a 28.766). Si ritorna per necessità di cose alla raccolta del risparmio in formazione, mentre attratti dalla più alta remunerazione, se ne vanno le grosse somme che costituiscono risparmio formato. Il fenomeno naturalmente subisce l'influenza delle altre cause di ordine generale che si manifestarono, ed è rilevabile specialmente in tutte le Casse che vogliono rimanere fedeli al loro scopo fondamentale, che dà natura specifica alla loro funzione.

Nell'annata, oltre ai finanziamenti soliti, la Cassa ritorna a dedicare il suo interessamento alla costruzione di fabbricati rurali, col concorso governativo negli interessi dei mutui, ed alla perdurante crisi delle abitazioni, concedendo tra l'altro una larga anticipazione all'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

Iniziò allora una efficace propaganda per il risparmio, che ogni anno culminerà nelle manifestazioni del 31 ottobre, «Giornata mondiale del Risparmio», in cui pubbliche conferenze, elargizioni di libretti e di premi alle scolaresche, giornali ed opuscoli, attireranno l'attenzione sull'Istituto e sulle sue funzioni.

Emanato il R. D. L. 29 luglio 1927 N. 1509, recante provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario, la Cassa concorse alla costituzione della Sezione del Credito Agrario per l'Emilia e Romagna presso la Cassa di Bologna, assumendone poi la rappresentanza.

Alle operazioni attinenti al miglioramento agrario, la Cassa portò il contributo di gran parte delle sue disponibilità. Inoltre effettuò altre operazioni che hanno direttamente od indirettamente rapporto col credito agrario di miglioramento quali ad esempio le aperture di credito in c/c e per cospicui importi a Cantine e Caseifici Sociali, ai Consorzi di Bonifica di Burana e Parmigiana Moglia, al Consorzio Agrario, e le sovvenzioni su pegno di formaggio grana che nel 1927 raggiunse la notevole cifra di Lire 3.500.000.

Partecipò altresì alla costituzione del Consorzio Nazionale per il credito agrario di miglioramento, con 1 milione.

L'anno 1928 segna per la Cassa una perdita irreparabile: il 14 agosto l'avv. Nino Cappelli, giurista insigne, cittadino esemplare, per quasi quattro lustri consecutivi Consigliere, Presidente, Commissario, e poi ancora Presidente dell'Istituto chiudeva la sua nobile esistenza tra i monti del Trentino dove si era recato per un breve riposo.

Egli lasciò, come in tutte le altre molteplici Sue cariche pubbliche, anche presso la Cassa un'impronta incancellabile nell'ordinamento, nella funzionabilità e nei risultati conseguiti nel ventennio di Sua appartenenza all'Istituto, ed il Suo ricordo ed il Suo esempio appartengono al patrimonio morale della Cassa.

Il 31 agosto 1928 venne nominato Presidente il Gr. Uff. Rag. Fermo Corni.

L'economia della Provincia, di carattere prevalentemente agricolo, sopportò durante l'annata, oltre alle inevitabili e comuni conseguenze della stabilizzazione della Lira, intervenuta nell'anno precedente ad accelerare la crisi di risanamento della nostra economia, quella, più direttamente sentita, provocata da una siccità oltremodo ostinata che danneggiò tutte le colture, salvo quella del frumento.

Non in rispondenza ai non buoni risultati dell'annata agraria, si concluse il movimento dei depositi a risparmio affidati alla Cassa. Esso si

concretò in un aumento di oltre 8 milioni, che induce a ritenere accresciuta la capacità di risparmiare della laboriosa popolazione, pur accompagnata da un più elevato tenore di vita.

Le industrie e i commerci perseverarono nell'opera di adattamento alla stabilizzazione monetaria. Il fenomeno dei dissesti, le cui conseguenze gli Istituti di credito massimamente sopportarono, ebbe presso la Cassa minor rilievo che nel passato.

La resistenza della Cassa ad accordare tassi alti, non proibiva l'accrescersi dei depositi e permetteva all'Istituto di concedere finanziamenti a tassi più sopportabili.

In relazione ai nuovi provvedimenti relativi alla tutela del Risparmio, la Cassa entrava a far parte della Federazione regionale, avente sede presso la Cassa di Bologna.

Decadeva intanto l'operazione di anticipazione sul formaggio grana, praticata ed introdotta nella Provincia dalla Cassa, e ciò non si spiegava a sufficienza dalla scarsa produzione del formaggio dell'annata casearia 1928 (340.000 forme circa).

Il problema della sede dell'Istituto veniva ad assumere una preminenza assoluta. Gli ambienti occupati nell'edificio del Comune erano sfruttati fino all'inverosimile, il rapido progredire della Cassa intimamente connesso con la necessità di adibire ai servizi della clientela adeguati locali, guidò l'Amministrazione alla ricerca di una soluzione che alle necessità dell'Istituto si associasse l'esigenza dell'edilizia e della viabilità cittadine.

Alla fine del 1928, in relazione agli obblighi stabiliti dal T. U. delle leggi sulle Casse, si introduceva presso la Cassa il Collegio dei Sindaci, fino allora inesistente.

La Cassa non poté sottrarsi nel 1929 alle conseguenze della dilagata depressione economica, acuita nella Provincia dall'assoluta prevalenza dell'agricoltura a qualunque altra forma di attività produttiva.

I nostri agricoltori ebbero coraggiosamente il posto di avanguardia nella dura e difficile lotta per il superamento della crisi incombente che loro impose sacrifici maggiori che altrove, costringendoli ad impiegare tutte le loro energie e tutti i loro mezzi, falcidiati dalla scarsità di alcuni raccolti e dal contemporaneo ribasso dei prezzi, per fronteggiare gli impegni assunti nell'applicazione di miglioramenti, quasi tutti di reddito non immediato.

Non deve quindi meravigliare il ristagno verificatosi nell'accumularsi del risparmio.

La scarsa formazione di risparmio nuovo potrebbe anche attribuirsi all'attenuarsi del senso di parsimonia che ha sempre distinto le classi rurali,

ma osservando le migliorie introdotte nell'agricoltura locale, possiamo escludere che la contrazione significasse rinuncia alla morigeratezza nei consumi, ma ritenerla invece sosta di preparazione laboriosa e tenace che permetterà di riprendere la non abbandonata via.

Dopo un anno di Presidenza, il Gr. Uff. Rag. Fermo Corni, dava le dimissioni in quanto le diverse sue cariche non gli consentivano di prestare alla Cassa l'attività che avrebbe desiderato, e gli succedeva il 31 luglio 1929 l'on. Gr. Cord. avv. Fausto Bianchi.

Le aspre difficoltà dell'assestamento economico perdurarono nel 1930 e anche la Cassa, come tutti coloro, Enti o persone, che partecipano alla produzione, ne ebbe ripercussioni.

I depositi ebbero nell'annata il lieve aumento di L. 3.280.000 confermando il perdurare del rallentamento della formazione di nuovo risparmio e dell'astensione dagli impieghi diretti da parte del capitale già costituito.

Si accentuò la minore puntualità nel pagamento delle rate d'ammortamento dei mutui ipotecari, che costrinse la Cassa a più insistenti richiami ed a maggior tolleranza per non precipitare gli eventi ed incontrare, nell'ipotesi che si volesse procedere subito ad atti esecutivi, perdite sicure mancando il mercato degli immobili di ogni tendenza ad acquisti che non fossero a prezzi disastrosi.

Col 1° febbraio 1930 la Cassa assunse l'Agenzia Viaggiatori, dell'Istituto Nazionale di credito delle Comunicazioni, in quanto il privato concessionario aveva deciso di abbandonare la rappresentanza per insufficienza di reddito. La decisione della Cassa fu adottata non a scopo di guadagno, ma con l'intenzione di conservare un ufficio di utilità evidente per il pubblico.

Nel 1931 l'avversa congiuntura che caratterizzò l'economia internazionale (caduta della sterlina), si ripercosse sulla nostra economia nazionale. Ciò non ostante alla fine dell'annata i depositi raccolti salirono ad oltre 114 milioni, con un aumento di oltre 12 milioni dal principio dell'esercizio.

L'aumento avutosi nel 1931 era il più alto verificatosi fino allora, salvo quello del 1918 concretatosi in 13 milioni e mezzo.

Come nel 1918, quando la inflazione inferiva, così nel 1931 non è da attribuire al fenomeno una causa che non abbia prevalente impronta di anormalità e non sia dipendente dalla crisi.

Le incertezze della situazione spingevano ai realizzzi; perdurando la diffidenza verso investimenti diretti, le somme liquide ottenute erano versate agli Istituti di Credito.

Le due Rappresentanze di Ravarino e Formigine seguivano l'andamento generale, ma assai modesta era la loro attività, con le masse dei de-

positi da esse raccolte. Il problema della loro conservazione si affacciò più volte all'Amministrazione, ma sempre ne venne rimandata la soluzione nell'intento di predisporre un più ampio progetto di organizzazione provinciale delle cinque Casse allora operanti nella provincia.

Venticinque anni prima — come si è visto — era stato fondato il Consorzio Agrario Cooperativo per la provincia, ma non seppe astenersi da speculazioni e cadde nel dissesto con danno per la Cassa. Risorse sulle macerie del primo il secondo Consorzio Agrario che con l'ausilio della Cassa acquistò una certa importanza, ma nel periodo post-bellico i Dirigenti non si sottrassero alla influenza del tempo e non seppero prevedere l'addensarsi della crisi, onde costrinsero la Cassa a pretenderne la messa in liquidazione, con un'ulteriore sua perdita.

Nell'anno 1920, promossa dalla Cassa, si fondò la Società Modenese concimi chimici, in forma cooperativa. Detta società diventò il nucleo sul quale si ricostruì il Consorzio Agrario sostenuto nel suo finanziamento dalla sola Cassa di Risparmio, poichè nessun altro Istituto di Credito della Provincia ritenne di intervenire. L'esposizione della Cassa raggiunse poi elevati importi, per perseguire nell'intento di non lasciare mancare agli agricoltori un Ente che loro portasse tanti riconosciuti benefici nello svolgimento della loro attività.

Il trasferimento nella Piazza maggiore, non più occupata dai venditori di generi alimentari traslocati nell'apposito edificio coperto, dei mercati trisettimanali e domenicali, indusse la Cassa ad allargare con altro locale la sede dell'Agenzia Viaggiatori, fornendola di servizio telefonico pubblico, di sale di scrittura, di armadi per deposito campioni di merce, ecc. nell'intento di favorire i commercianti che numerosi intervenivano ai mercati.

E dietro invito dell'Autorità politica, la Cassa accettò nel 1931 la cessione dell'Esattoria comunale di Castelnuovo-Rangone, subentrando al titolare privato.

Non ostante le condizioni generali sfavorevoli, i depositi continuarono ad aumentare, e tra i 22 Istituti iscritti nella Federazione delle Casse di Risparmio dell'Emilia, la Cassa di Risparmio di Modena occupava nel 1931 il quinto posto; concorrendo con una massa di depositi di Lire 121.734.383.

L'approvazione del T. U. delle leggi sulle Casse di Risparmio avvenuta con R. D. 25 aprile 1929 N. 967 che portò, sia nel funzionamento che nell'organizzazione delle Casse di Risparmio, nuove norme, lo sviluppo preso dalla Cassa di Risparmio e le esigenze dei nuovi tempi, indussero l'Amministrazione a modificare lo Statuto allora in vigore approvato con

R. D. 29 settembre 1910 n. 393 al quale era stato portato un'unica modifica col R. D. 4 luglio 1918 n. 1060.

Con le riforme statutarie deliberate — dopo diversi studi — nel gennaio 1931, si provvide soprattutto a dare maggiori possibilità di lavoro all'Istituto. Per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione, sebbene da anni diverse Casse di Risparmio di fondazione andavano trovando modo per svincolarsi dagli Enti locali e dal partito politico al potere, date le nuove forme di governo locale, che aboliva i Consigli Comunali, e la riforma in corso relativa all'ordinamento corporativo, rimase invariato e la nomina dei 7 Consiglieri della Cassa di Risparmio restò devoluto al Comune.

Venne però tolta l'approvazione del Rendiconto da parte del Comune, Ente fondatore, e ciò in quanto con la restituzione della dotazione erano cessati i rapporti d'interesse che potevano giustificare una sorveglianza del Comune attraverso l'approvazione dei rendiconti.

Tale formalità del resto negli ultimi tempi aveva di fatto cessato di avere alcuna importanza.

Costituitosi nel 1932 per R. D. l'Ente finanziario per i Consorzi Agrari, la Cassa seguendo sempre la sua linea di condotta per tutto quanto aveva interesse all'agricoltura, non mancò di partecipare alla formazione del capitale del nuovo Ente.

Quell'anno segnò un cospicuo aumento nella massa dei depositi (oltre 10 milioni) e quasi nessun riflesso ebbe la Cassa dai numerosi fallimenti che percossero l'economia della Provincia.

Al fine di contenere, con l'esclusione di forme anche malsane di concorrenza, i tassi passivi dei depositi ad un livello più corrispondente alla situazione creditizia, con riguardo alle necessità di bilancio delle Banche, si addivenne nell'agosto 1932 ad un accordo interbancario che stabilì i tassi massimi per i depositi fruttiferi e per i conti di corrispondenza, e i tassi per i depositi vincolati.

Tale accordo garantiva la disciplina da parte di tutti gli Istituti di credito nell'osservanza dell'impegno assunto, che rappresentava un passo di notevole importanza verso un risanamento del mercato del credito e verso una diminuzione del costo del denaro.

Il 20 giugno 1933 la Cassa di Risparmio venne visitata dal Ministro dell'Agricoltura e delle foreste, al cui Ministero spettava la vigilanza sulle Casse di Risparmio, e in tale occasione ebbe un lusinghiero riconoscimento dell'opera svolta a favore dell'agricoltura modenese.

L'annoso problema della sede sembrò portato ad una definizione e la Cassa, basandosi sulle trattative in corso col Comune per avere un'area risultante dagli sventramenti effettuati, emanò nel 1933 un bando di concorso



L'edificio dove ha sede la Cassa di Risparmio

per la costruzione e procedette alla nomina della Commissione giudicatrice.

Un validissimo contributo la Cassa apportava intanto al sostegno e al miglioramento del mercato granario mediante larghe concessioni di anticipazioni su grano, dal cui esperimento il Governo pervenne all'adozione degli ammassi obbligatori.

Si verificava allora una mancanza di impieghi, ed il prelievo dei depositi di ammontare più notevole, che denotava un certo promettente risveglio negli investimenti diretti da parte dei depositanti, e quindi un sintomo di ripresa nell'attività produttiva dei singoli.

Ciò non ostante gli utili si accrebbero e le riserve della Cassa si rafforzaron, tanto che — raggiunto nel 1933 il decimo dei depositi previsto dalla legge — il Consiglio ebbe più ampia facoltà di decidere sulla destinazione da darsi agli utili di gestione.

All'Università venne corrisposto un contributo per l'istituzione di una cattedra di radiologia.

Il concorso per la costruzione della sede ebbe esito poco buono: nessun progetto presentato corrispose pienamente all'aspettativa. Tuttavia nel giugno 1934 venne aperta al pubblico la mostra dei progetti, che ebbe vivo interessamento delle Autorità e della cittadinanza.

Gli autori dei sei progetti giudicati di speciale distinzione vennero chiamati a nuovo esperimento.

L'Agenzia viaggiatori dell'Istituto Nazionale di prev. e credito delle comunicazioni passò alla Cit e questa confermò l'incarico alla Cassa.

Con R. D. 6 maggio 1935 n. 938 venne approvato il nuovo statuto, come predisposto dall'Amministrazione salvo alcune modifiche suggerite dal Ministero.

La nuova sede avrebbe dovuto sorgere prima sull'area risultata dagli abbattimenti fra le Vie S. Michele e Ruini, poi su quella risultante dall'esecuzione di un progettato allargamento della Via Farini.

Tale incertezza nell'assegnazione dell'area e la considerazione che il momento non consigliava a dar corso ai lavori il cui costo non si poteva preventivare con sufficiente approssimazione, dato l'aumento che ogni giorno subivano i prezzi dei materiali da costruzione, indusse l'Amministrazione nell'ottobre 1935 e soprassedere ad ogni decisione relativa alla costruzione. Tale decisione ha privato la Cassa della sua Sede e l'ha obbligata a restare negli stabili di proprietà Comunale.

Nel 1935 all'Università, in seguito alla sua parificazione a quelle di tipo A, la Cassa di Risparmio aumentò il contributo annuo, per l'interesse cittadino che gli studi universitari venissero conservati nello stato primitivo.

Il Consorzio agrario cooperativo modenese nelle traversie sostenute, che trovò costantemente nella Cassa l'appoggio finanziario di cui abbisognava per esplicare efficacemente la sua attività, affrontate e superate molte delle difficoltà che la congiuntura e la incompienza gli opponevano, si avviò più forte e risoluto nel cammino designatogli.

Il problema della casa rurale ancora sentito anche nella nostra Provincia sebbene in misura minore che altrove, trovò subito nella Cassa l'Ente desideroso di favorirne la risoluzione, e nel 1937 ad esso destinò L. 2.500.000.

Nell'aprile del 1937 il Comm. Dott. Prof. Rodolfo Sola per raggiunti limiti d'età, dopo 25 anni di tenace e valente lavoro tutto dedicato alla Cassa di Risparmio, lasciava l'Istituto in piena prosperità e saldezza a nessun altro secondo.

Succedeva al Prof. Sola, il gr. uff. Dott. Ercole D'Annibale, nominato a seguito di concorso, e già direttore generale della Cassa di Risparmio di Calabria, attualmente in carica.

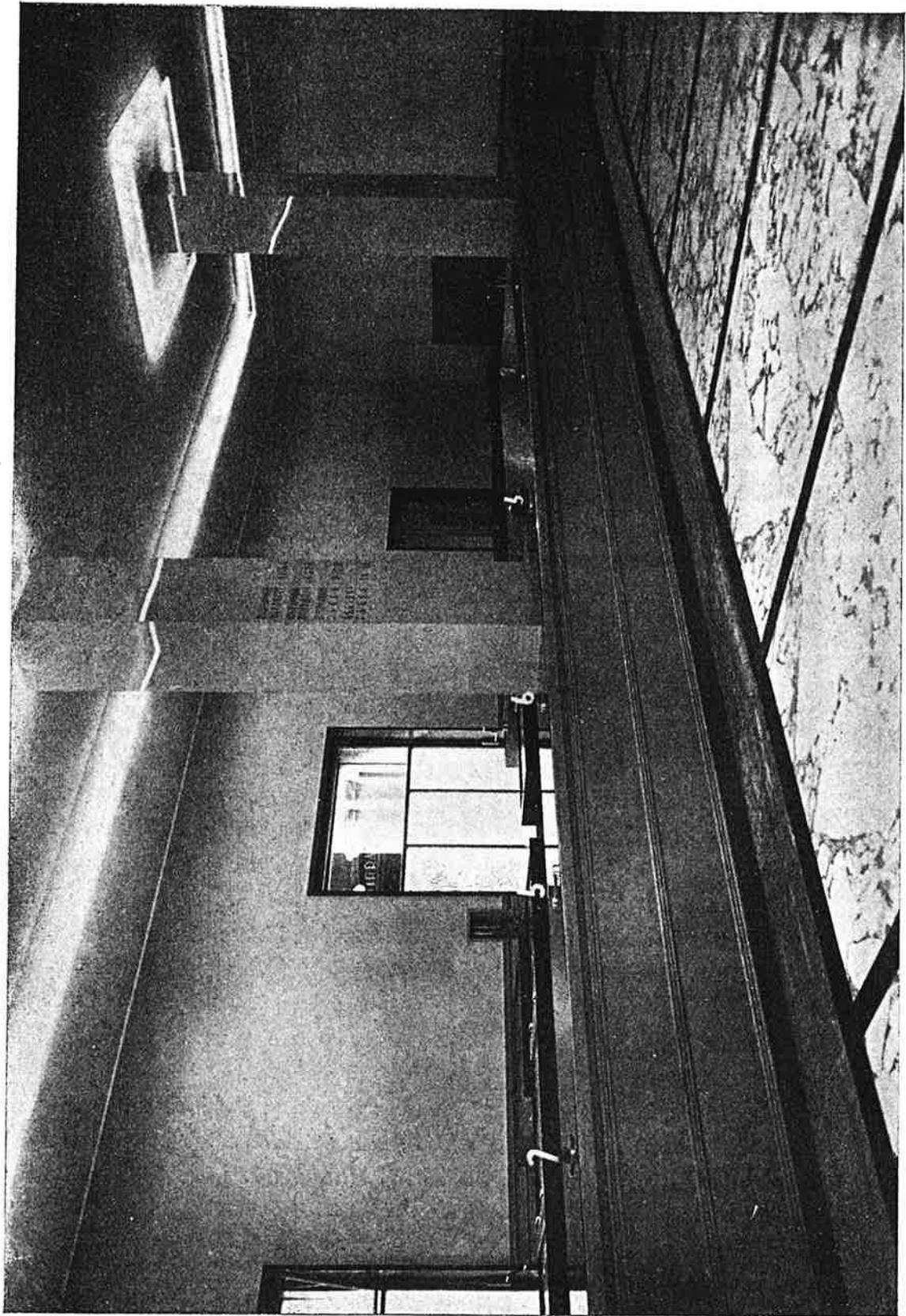
Ragioni estranee al buon andamento della Cassa, provocarono dimissioni dei consiglieri e crisi nell'Amministrazione dell'Istituto. Pertanto con decreto 22 agosto 1937 del Capo del Governo vennero sciolti gli organi amministrativi della Cassa di Risparmio, e con decreto pari data del Governatore della Banca d'Italia venne nominato Commissario Straordinario il Comm. Dott. Prof. Rodolfo Sola che da poco aveva lasciato la Direzione della Cassa stessa.

Ma le condizioni di salute del Prof. Sola già poco buone andarono purtroppo rapidamente peggiorando tanto da non più permettergli di dedicare all'Ente quelle sapienti e proficue cure che tante in passato gli aveva prodigate, e nell'inverno diede le dimissioni dalla carica di Commissario Straordinario.

Gli successe il Dott. Paladino Paladini, funzionario ministeriale nominato con decreto del Governatore della Banca d'Italia del 16-12-1937.

Emanato il R. D. L. 24 Febbraio 1938 n. 204 (convertito nella legge 3 giugno 1938 n. 778) regolante le Amministrazioni delle Casse di Risparmio, l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito (istituito dalla riforma bancaria del 1936 e alla cui vigilanza e tutela erano passate le Casse di Risparmio) invitò le Casse a modificare i propri Statuti, in base ad uno schema-tipo dall'Ispettorato stesso predisposto.

Il Commissario con delibera 22 agosto 1938 approvò il nuovo Statuto, col quale il Consiglio di Amministrazione viene composto dal Presidente e dal Vice Presidente (nominati con Decreto del Capo del Governo) e di sette Consiglieri: due eletti dal Comune di Modena, tre dalla Provincia di Mo-



La sala degli sportelli presso la Sede

dena, e due dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni (ora Camera di Commercio).

La gestione commissariale durò fino al 3 novembre 1938; data in cui venne ricostruita l'Amministrazione ordinaria presieduta dal Comm. Carlo Benassati, già membro del Comitato di sorveglianza durante il periodo commissariale.

Il lavoro svolto nel 1938-1939 mette in evidenza dati di singolare rilievo, che hanno portato un ulteriore contributo di perfezionamento alla attrezzatura dell'Istituto.

La diversa distribuzione degli impieghi permisero all'Istituto di inserirsi con ritmo più intenso e con maggior vantaggio, nella vita economica locale.

L'aumento dei depositi nell'annata di L. 3.500.000 — dopo la continua flessione degli anni precedenti — appare cospicuo se si tiene presente la limitata zona di attività della Cassa.

Il 6 novembre 1939 venne aperta una Agenzia di Città al Corso Vittorio Emanuele, e diversi mesi prima l'Agenzia della Cit veniva trasferita sotto il portico del Collegio, in locali più moderni e meglio attrezzati.

Tramontata la possibilità di affrontare la costruzione della nuova Sede e prevedendo che sarebbe passato ancora del tempo prima di poter riprendere in esame il problema, si diede inizio ai lavori per attrezzare la Cassa in modo da servire la Clientela con criteri più rispondenti alle sopraggiunte esigenze, e per collocare tutti gli sportelli della Sede a pianterreno in locali liberati da botteghe, onde evitare alla Clientela il fastidio di salire al secondo piano.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale, indirizzò gli sforzi della economia italiana prima alla preparazione bellica e poi alla partecipazione del conflitto.

L'annata agraria 1940 salvo la lieve contrazione verificatasi nel raccolto granario, nel suo complesso fu favorevole: il suo riferimento trova la contropartita nel cospicuo aumento dei depositi versati alla Cassa.

Nel dicembre la Cassa poté allargare la sua zona di attività con l'incorporamento di una delle quattro Casse di Risparmio operanti nella Provincia, quella di Sassuolo che a sensi della legge 14 dicembre 1939 non poteva più avere vita autonoma non raggiungendo l'ammontare dei depositi previsto dalla legge per mantenere l'autonomia.

E pure nel 1940 incorporò il Monte dei Pegni di Modena nella coscienza di addossare alla Cassa un non trascurabile aggravio di spese, ma pur di conservare alle categorie più umili e bisognose l'Ente che potesse sorreggerli nei loro travagli.

Con l'esercizio 1940 può considerarsi esaurito il programma della meccanizzazione dei servizi, i cui scopi, specialmente per la Esattoria, furono raggiunti con soddisfacenti risultati.

Nel mese di maggio 1941, i vecchi locali scomodi ed indecorosi erano trasformati e sistemati in modo da incontrare l'incondizionato favore del pubblico e da permettere una migliore attrezzatura degli uffici.

Il 31 dicembre 1941 la Cassa di Risparmio di Bologna, con atto di signorile generosità cedeva alla consorella di Modena la propria filiale di Castelfranco Emilia, che portò maggior sviluppo all'attività della Cassa.

Intanto sin dall'inizio dell'anno già funzionava regolarmente la nuova succursale di Sassuolo, che incorporò il piccolo e quasi inattivo Monte di Credito su Pegni di Sassuolo.

La Cassa seguì gli inevitabili spostamenti verificatisi nel settore bancario caratterizzati dall'abbondanza del circolante e dalla diminuzione generale e progressiva sia della classica accettazione bancaria che dal foglio commerciale.

La situazione dell'Istituto si presenta sempre più solida e più liquida. I depositi risultano accresciuti di ben 42 milioni e mezzo.

Le Esattorie di Sassuolo e di Castelfranco Emilia, già gestite dalle precedenti Casse di Risparmio vennero confermate alla Cassa di Risparmio di Modena. Ma la gestione dell'Esattoria di Modena forma l'assillo di continui esami e studi per le perdite che annualmente importa a causa dello scarsissimo aggio (uno dei più bassi praticati in tutta Italia, 1.29%) e le gravose spese per il personale.

A seguito dell'inquadramento sindacale delle Casse di Risparmio e del personale dipendente, e alla successiva stipulazione di un contratto nazionale di lavoro per gli impiegati delle Casse di Risparmio, nel 1942 la Cassa stipulò attraverso le competenti organizzazioni sindacali il proprio contratto integrativo aziendale, che istituì un preciso organico e regolò su nuovi criteri tutta l'importante materia come mai era avvenuto in passato, sebbene ogni migliore cura fosse sempre stata posta dalle diverse Amministrazioni nel favorire i propri dipendenti.

Pure del 1942 data l'assunzione dei servizi distribuzione dei valori bollati, eseguiti per conto dell'erario, addossatosi dalla Cassa più per l'interesse pubblico del servizio, che per convenienza economica, inquanto i compensi determinati dal Ministero erano insufficienti a coprire le spese.

La buona annata agricola 1943 non influi molto sull'andamento della Cassa poichè essa — come più volte rilevato — non opera in centri rurali che

hanno possibilità di buoni margini per i prezzi crescenti dei prodotti, ma specialmente in città dove il risparmio diventa di più difficile formazione.

Ciò nonostante, e malgrado le peripezie degli attacchi aerei e delle altre tristi vicende collegate alla guerra, provocatrici di correnti di panico a più riprese, i depositi accrebbero nell'annata di 30 milioni.

Come era stato fatto qualche anno addietro per il personale della Cassa di Risparmio, nel 1944 si provvide a stipulare anche il contratto integrativo per il personale esattoriale.

L'intensificarsi dell'offesa aerea consigliò l'Amministrazione ad iniziare l'applicazione del piano di sfollamento già predisposto: Uffici ed archivi furono trasferiti nei pressi di Formigine, mentre i servizi e la Direzione rimasero al loro posto, sebbene i continui allarmi interrompessero numerose volte al giorno il lavoro.

L'arroventarsi anche della situazione politica, con le tragiche vicende che la fine di un regime portava con sé, ebbero ripercussioni pure presso la Cassa.

L'Amministrazione non era più in grado di funzionare in quanto la quasi totalità dei Consiglieri, avevano raggiunto le proprie famiglie sfollate in altre località ed era così praticamente impossibile indire le adunanze.

Cosicché col terminare del quinquennio di nomina, il Presidente Comm. Carlo Benassati fece presente alle competenti Autorità che non avrebbe potuto accettare una sua eventuale conferma.

Aumentarono in quei tempi le richieste di rimborsi, anche in relazione ai trasferimenti delle famiglie ed alle gravi incertezze dell'avvenire immediato. Scarseggiava il circolante, mancava quasi assolutamente il rifornimento dei biglietti da parte della Banca d'Italia. Questa deficienza si ebbe a verificare diverse volte, ma nel 1944 fu più allarmante, in conseguenza anche della completa paralisi dei trasporti, che l'avvicinarsi del fronte di guerra faceva ogni giorno più sentire.

Il 21 luglio 1944 il Capo della Provincia (Prefetto) sciolse il Consiglio di Amministrazione e nominò Commissario Prefettizio il Vice Presidente in carica avv. Giampaolo Solmi, per attendere i provvedimenti dell'Ispettorato.

Nessuna scossa, nessun turbamento ne ebbe la Cassa di Risparmio, anzi la Clientela intensificò il ritmo e l'importanza delle sue operazioni presso gli sportelli.

Si lavorò duramente in un ambiente più che mai denso di gravi responsabilità per le ognor gravi ed inderogabili decisioni da prendere, spesso esorbitanti le norme statutarie e regolamentari, senza possibilità di espletare le formalità per le superiori mansioni e autorizzazioni.

Nel febbraio 1945 l'avv. Solmi venne nominato Presidente della Cassa con decreto del Ministro delle Finanze, ma non riuscì a comporre il Consiglio di Amministrazione, e continuò nella sua gestione commissariale.

Per corrispondere alle richieste della Clientela e superare la mancanza dei biglietti si utilizzarono assegni piazzati e a taglio fisso, che immediatamente circolarono con la maggior fiducia del pubblico.

Oltre 96 milioni di lire di nuovi depositi si aggiunsero alla massa fiduciaria.

Larghi interventi della Cassa favorirono gli sfollati e i sinistrati che come detriti venivano sospinti, senza mezzi e privi di ogni cosa, verso la nostra Provincia.

Il 21 aprile 1945 a seguito dell'incalzare degli eventi le truppe germaniche e repubblicane si affrettarono a lasciare la Città. Il 22 aprile formazioni di partigiani giunsero in Modena e nella sera truppe alleate occuparono il centro della Città.

L'avv. Solmi che aveva sempre prestato la sua opera con lealtà e fermezza a tutela e difesa della Cassa, in momenti tanto difficoltosi, per ragioni politiche venne imprigionato.

Il 23 gli Uffici della Cassa rimasero chiusi, soltanto il Direttore ed il Ragioniere Capo e qualche impiegato restarono ininterrottamente presenti in Ufficio per i necessari contatti con la Banca d'Italia e il Governo Militare Alleato.

Il 27 tutto il personale della Sede Centrale fu invitato a riprendere servizio per l'esecuzione dei lavori interni e per gli aggiornamenti contabili.

Si provvide a riprendere i contatti con le dipendenze di Sassuolo, Castelfranco e Formigine sensibilmente danneggiate dai bombardamenti aerei e a prendere in consegna l'Agenzia di Ravarino il cui titolare era stato giustiziato durante l'occupazione.

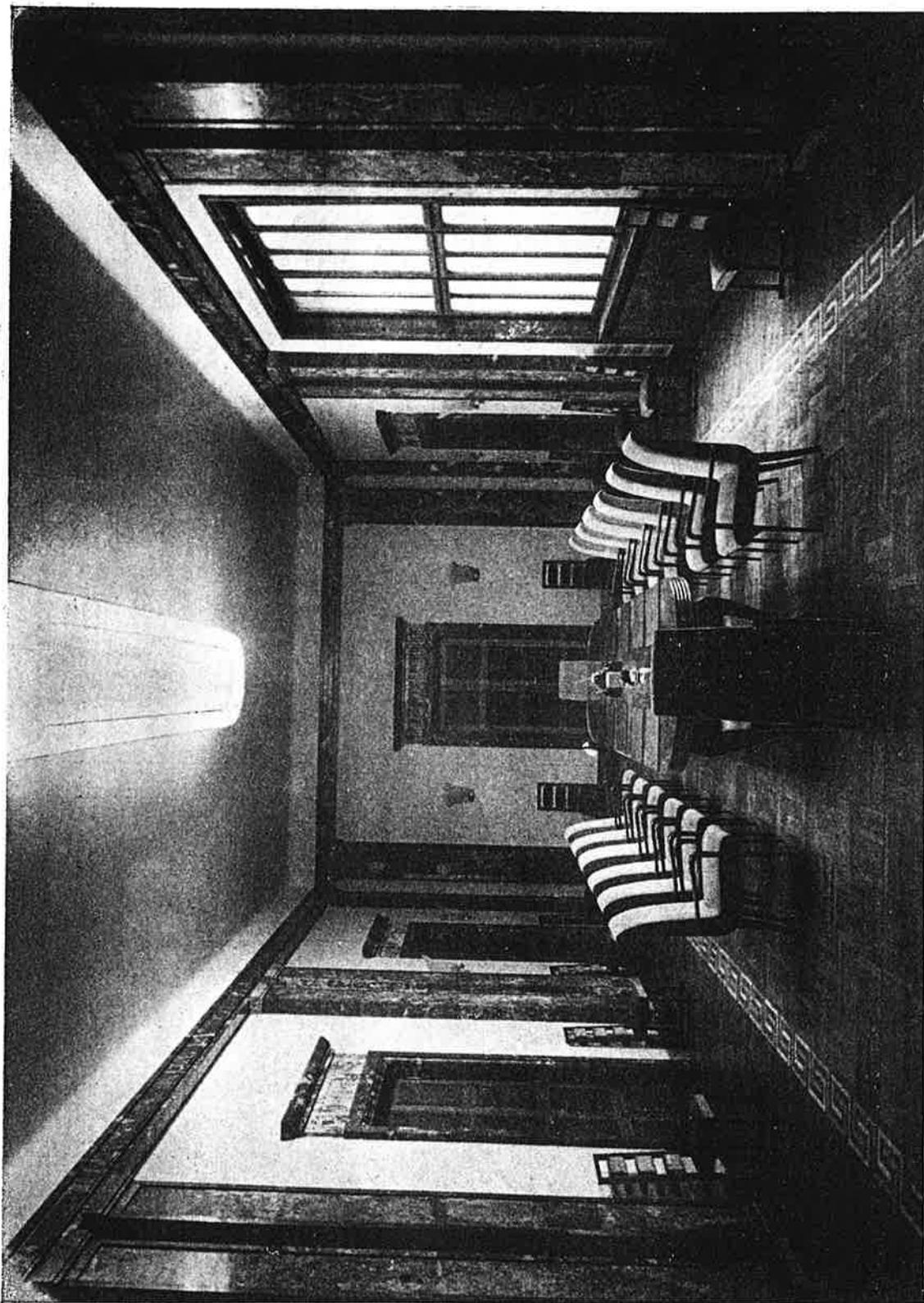
Il 4 maggio, autorizzata dal Governo Militare Alleato, la Cassa riaprì al pubblico gli sportelli della sede centrale.

Con decreto 9 maggio 1945 il Commissario Governativo del Governo Militare Alleato nominò Commissario della Cassa l'avv. Antonio Pioppi.

Per la prima volta nella storia della Cassa di Risparmio si verificò dal 21 aprile al 9 maggio, la circostanza di un periodo di funzionalità senza Amministrazione nè ordinaria nè straordinaria.

Fra le molteplici rovine amministrative causate dall'infausto periodo, la Cassa rimase incolume.

I problemi che formarono la preoccupazione principale del nuovo Commissario furono quelli relativi all'aumento cospicuo delle spese ed in



La sala del Consiglio di Amministrazione

primo luogo quella riflettente gli stipendi del personale e alla conseguente necessità di togliere all'azienda determinate sovrastrutture che incidevano notevolmente il bilancio economico.

Il magazzino formaggi che dopo lusinghieri inizi, con il correre degli anni si era trovato a svolgere una funzione non più conforme agli intendimenti prestabiliti, e che aveva visto scemare continuamente ogni proficuo lavoro, cessò la sua attività.

Analogo provvedimento venne adottato per il servizio Cit, che per la Cassa costituiva un gravame rivelatosi ultimamente non del tutto giustificato ed adeguato agli interessi dell'Azienda.

Anche il problema dell'Esattoria delle imposte di Modena fu affrontato con decisione e la Cassa disdetto la gestione col finire del quinquennio di appalto 1942-1947.

Non ostante gli avvenimenti e l'annata agricola poco favorevole, la massa dei depositi nel 1945 si è pressochè raddoppiata, sebbene la zona di attività sia rimasta ancora angusta, di guisa che la Cassa ha potuto beneficiare dell'afflusso di maggior disponibilità che copiosamente hanno dato i piccoli e i grandi centri della provincia soltanto per le 4 filiali che hanno risposto in pieno alle aspettative, raggiungendo risultati cospicui.

Ad esse si sono aggiunte nel 1946 altre tre nuove filiali: quella di S. Cesario sul Panaro e quella di Prignano e successivamente quella di Castelnuovo Rangone.

Intervenuto il Decreto Ministeriale 13 Aprile 1946 col quale il Commissario avv. Antonio Pioppi è stato nominato Presidente della Cassa per il quinquennio 1946-1951, nell'agosto 1946 è stata ricostituita l'Amministrazione ordinaria.

Dal lontano 13 gennaio 1846, quando il signor Fiorani Venuto effettuava il primo deposito di L. 30 presso la Cassa di Risparmio quanto cammino è stato percorso.

Al 31 dicembre 1946 i libretti a risparmio sono 69.355 ed i depositi ammontano a L. 1.176.485.518.

Tutto il popolo modenese, nativamente laborioso e tenace, ha concorso col suo risparmio e con la sua fiducia a far prosperare l'Istituzione divenuta nei cento anni di vita fin qui trascorsi, così vigorosa e fiorente.

Per farsi un giusto concetto dell'opera della Cassa di Risparmio di Modena, non devesi dimenticare che nella provincia il risparmio è raccolto da altre tre Casse, (Carpi, Mirandola e Vignola), oltre che da altri numerosi importanti istituti di credito, i quali hanno sedi e filiali od agenzie nella Città e nella Provincia.

Aliena dalla concorrenza, lungi dall'invadere il campo degli altri istituti di credito, la Cassa si preoccupò in ogni tempo di assolvere sempre meglio gli alti compiti assegnatili dai fondatori e dai maestri. Fu pronta a cooperare con altri Istituti ogni qual volta l'azione comune era giustificata e consigliata, ma fu contraria a cimentarsi in iniziative che non rispondevano alla propria natura o potevano diminuire l'efficacia delle proprie funzioni.

Non persegue infatti la Cassa di Risparmio lo scopo del guadagno, bensì l'alto fine di fomentare la virtù del risparmio a vantaggio dei singoli e della Nazione, e nell'esercizio di un'attività mercantile, qual'è la funzione intermediaria nello scambio del denaro e dei titoli che lo rappresentano, imprime il carattere dell'efficace intervento per il raggiungimento dei fini d'interesse collettivo, associandovi la benemerenzza delle cospicue elargizioni per la beneficenza e l'assistenza.

Le erogazioni della Cassa di Risparmio di Modena nel campo della beneficenza superano di molto i 22 milioni.

Amministratori scelti sempre fra gli esponenti più rappresentativi della Città, si sono costantemente prodigati a mantenere alto il prestigio della Cassa, che per l'opera concorde di Amministratori e Dirigenti e soprattutto per le virtù di operosità e parsimonia della nostra gente, occupa un degnissimo posto fra le Consorelle d'Italia.

Presidenti

Il Podestà Marchese GIUSEPPE CARANDINI - 1846-1848.

I diversi Podestà e poi i Sindaci succedutisi nel periodo 1848-1889.

Conte LODOVICO CALORI CESIS - 1889-1895.

Avv. Prof. GIUSEPPE TRIANI - 1896-1908.

Gr. Uff. Avv. NINO CAPPELLI - 1908-1928.

(dal 1920 a 1923 Commissario)

Gr. Uff. Rag. FERMO CORNI - 1928-1929.

Gr. Cr. Avv. FAUSTO BIANCHI - 1929-1937.

Comm. Dott. Prof. RODOLFO SOLA, Commissario 1937.

Dott. PALADINO PALADINI, Commissario 1938.

Comm. CARLO BENASSATI - 1938-1944.

Avv. GIAMPAOLO SOLMI, Commissario 1944-1945.

Avv. ANTONIO PIOPPI, Commissario 1945-1946.

Presidente 1946 — in carica.

Direttori

Dal 1846 al 1883 Consultori e poi Assessori rispettivamente delegati dai Podestà e dai Sindaci con turni prestabiliti, anche di brevissima durata.

Dott. ACHILLE MONTI - 1883-1907.

Rag. CLAUDIO ZOBOLI - 1907-1912.

Comm. Prof. Dott. RODOLFO SOLA - 1912-1937.

Gr. Uff. Dott. ERCOLE D'ANNIBALE - 1937 — in carica.

Riassunto Generale dei Depositi Fiduciari
dalla fondazione dell'Istituto al 31 Dicembre 1946

Anno di Esercizio	Depositi a risparmio alla fine di ogni esercizio			Depositi in C/Corrente alla fine di ogni esercizio			Depositi Fiduciari alla fine di ogni esercizio			Media del Credito alla fine di ogni esercizio	
	N. dei libretti	Ammontare dei Depositi		N. dei libretti	Ammontare dei Depositi		N. dei libretti	Ammontare dei Depositi			
1846	816	78 884	64	—	—	—	816	78 884	64	96	67
1847	931	99 464	52	—	—	—	931	99 464	52	106	84
1848	649	42 119	60	—	—	—	649	42 119	60	64	90
1849	696	55 707	91	—	—	—	696	55 707	91	80	04
1850	935	96 310	62	—	—	—	935	96 310	62	103	01
1851	1097	132 929	55	—	—	—	1097	132 929	55	121	17
1852	1325	173 263	88	—	—	—	1325	173 263	88	130	76
1853	1580	222 438	35	—	—	—	1580	222 438	35	140	78
1854	1677	229 187	26	—	—	—	1677	229 187	26	136	66
1855	1939	273 259	45	—	—	—	1939	273 259	45	140	93
1856	2475	361 811	04	—	—	—	2475	361 811	04	146	19
1857	2832	489 375	48	—	—	—	2832	489 375	48	172	80
1858	3378	779 613	73	—	—	—	3378	779 613	73	230	79
1859	2171	500 790	55	—	—	—	2171	500 790	55	230	67
1860	2000	458 441	54	—	—	—	2000	458 441	54	229	22
1861	1938	443 677	29	—	—	—	1938	443 677	29	228	93
1862	1885	454 602	31	—	—	—	1885	454 602	31	241	17
1863	1994	582 261	94	—	—	—	1994	582 261	94	292	01
1864	2148	505 560	48	—	—	—	2148	505 560	48	235	36
1865	2618	936 968	41	—	—	—	2618	936 968	41	357	89
1866	2701	876 164	64	—	—	—	2701	876 164	64	324	38
1867	3222	1 748 379	39	—	—	—	3222	1 748 379	39	542	64
1868	3835	2 553 324	13	—	—	—	3835	2 553 324	13	665	79
1869	4350	2 711 420	94	—	—	—	4350	2 711 420	94	623	31
1870	4568	2 704 615	82	—	—	—	4568	2 704 615	82	592	08
1871	4981	3 349 676	30	—	—	—	4981	3 349 676	30	672	49
1872	5463	4 062 622	21	—	—	—	5463	4 062 622	21	743	66
1873	5899	4 077 303	20	—	—	—	5899	4 077 303	20	691	18
1874	6181	4 456 105	93	—	—	—	6181	4 456 105	93	720	94
1875	6689	5 355 262	97	—	—	—	6689	5 355 262	97	800	61
1876	8094	5 197 768	09	—	—	—	8094	5 197 768	09	642	17
1877	8764	5 515 284	46	—	—	—	8764	5 515 284	46	629	31
1878	9668	6 508 261	15	—	—	—	9668	6 508 261	15	673	17
1879	10340	6 943 207	42	—	—	—	10340	6 943 207	42	671	49

Anno di Esercizio	Depositi a risparmio alla fine di ogni esercizio			Depositi in C/Corrente alla fine di ogni esercizio			Depositi Fiduciari alla fine di ogni esercizio			Media del Credito alla fine di ogni esercizio	
	N. dei libretti	Ammontare dei Depositi		N. dei libretti	Ammontare dei Depositi		N. dei libretti	Ammontare dei Depositi			
1880	11151	7 260 958	75	—	—	—	11151	7 260 958	75	651	09
1881	11360	6 929 493	45	—	—	—	11360	6 929 493	45	609	99
1882	11815	7 240 573	27	—	—	—	11815	7 240 573	27	612	83
1883	12325	7 528 030	64	—	—	—	12325	7 528 030	64	610	79
1884	12312	8 605 270	91	—	—	—	12312	8 605 270	91	671	66
1885	13197	9 201 939	83	—	—	—	13197	9 201 939	83	697	27
1886	13447	9 532 158	64	—	—	—	13447	9 532 158	64	708	87
1887	13909	9 812 890	14	—	—	—	13909	9 812 890	14	705	51
1888	14032	10 350 638	48	—	—	—	14032	10 350 638	48	737	64
1889	14028	10 466 497	68	—	—	—	14028	10 466 497	68	746	11
1890	14089	10 737 097	21	—	—	—	14089	10 737 097	21	762	09
1891	14116	10 880 978	91	—	—	—	14116	10 880 978	91	770	82
1892	14347	11 222 651	66	—	—	—	14347	11 222 651	66	782	23
1893	14915	12 049 319	11	—	—	—	14915	12 049 319	11	807	86
1894	15317	12 357 305	25	—	—	—	15317	12 357 305	25	806	77
1895	15503	12 192 575	99	—	—	—	15503	12 192 575	99	786	45
1896	15646	12 695 458	68	—	—	—	15646	12 695 458	68	811	42
1897	16329	13 634 535	16	—	—	—	16329	13 634 535	16	834	99
1898	16734	14 009 348	26	—	—	—	16734	14 009 348	26	837	18
1899	17238	14 679 281	70	—	—	—	17238	14 679 281	70	851	56
1900	18019	16 623 425	19	—	—	—	18019	16 623 425	19	922	55
1901	18518	17 727 730	52	—	—	—	18518	17 727 730	52	957	32
1902	19082	18 722 578	13	—	—	—	19082	18 722 578	13	981	16
1903	19410	18 790 218	24	—	—	—	19410	18 790 218	24	968	07
1904	19998	19 796 748	17	—	—	—	19998	19 796 748	17	989	94
1905	20465	20 395 486	35	—	—	—	20465	20 395 486	35	996	60
1906	20390	21 438 677	86	—	—	—	20390	21 438 677	86	1 026	26
1907	21539	22 063 979	46	—	—	—	21539	22 063 979	46	1 024	37
1908	22337	22 833 497	51	—	—	—	22337	22 833 497	51	999	85
1909	24001	24 314 348	50	—	—	—	24001	24 314 348	50	1 013	05
1910	25080	25 776 506	02	—	—	—	25080	25 776 506	02	1 027	77
1911	25393	27 123 860	41	—	—	—	25393	27 123 860	41	1 068	16
1912	25337	27 905 048	89	—	—	—	25337	27 905 048	89	1 080	04

Anno di Esercizio	Depositi a risparmio alla fine di ogni esercizio			Depositi in C/Corrente alla fine di ogni esercizio			Depositi Fiduciari alla fine di ogni esercizio			Media del Credito alla fine di ogni esercizio	
	N. dei libretti	Ammontare dei Depositi		N. dei libretti	Ammontare dei Depositi		N. dei libretti	Ammontare dei Depositi			
1913	26720	30 015 706	44	1	23	40	26721	30 015 729	84	1 123	30
1914	27081	30 378 536	96	8	148 121	60	27089	30 526 658	56	1 126	90
1915	26815	30 910 876	41	19	58 467	12	26834	30 969 343	53	1 154	10
1916	27876	38 174 989	09	28	631 042	08	27904	38 806 031	17	1 390	69
1917	28241	43 078 349	52	41	1 119 621	69	28282	44 198 471	21	1 562	77
1918	28772	56 536 229	07	59	867 357	23	28881	57 453 586	30	1 992	77
1919	29797	66 746 983	68	75	2 433 347	33	29872	69 180 331	01	2 315	83
1920	29246	57 225 181	97	90	1 405 190	92	29336	58 630 372	89	1 998	58
1921	28497	64 031 470	22	93	3 081 646	15	28590	67 113 116	37	2 347	43
1922	28455	72 376 120	25	115	5 078 552	36	28570	77 454 672	61	2 711	04
1923	27863	76 745 282	13	136	6 111 772	51	27999	82 357 054	64	2 959	28
1924	28362	87 590 924	62	320	9 465 203	10	28682	97 056 127	72	3 383	86
1925	28431	85 497 095	65	370	5 413 885	25	28801	90 910 980	90	3 156	52
1926	28317	85 780 100	35	449	5 189 235	12	28766	90 969 335	47	3 162	31
1927	28350	86 925 070	62	516	6 361 300	60	28366	93 236 371	22	3 231	70
1928	28731	95 209 117	93	552	14 875 736	95	29288	110 084 854	88	3 759	34
1929	28914	98 654 482	25	605	7 204 335	95	29519	105 859 318	20	3 556	14
1930	29044	101 934 562	11	606	6 540 010	22	29650	108 474 572	33	3 658	50
1931	29399	114 137 499	56	652	7 596 833	57	30051	121 734 333	13	4 050	92
1932	29808	124 210 754	09	659	8 436 708	62	30467	132 647 462	71	4 353	80
1933	30400	124 371 824	83	671	6 688 837	78	31071	131 060 662	61	4 218	10
1934	31020	121 462 128	34	683	7 055 228	50	31703	128 517 356	84	4 053	79
1935	31287	114 802 160	94	686	6 022 778	81	31973	120 824 939	75	3 778	96
1936	32105	117 103 708	69	692	6 024 619	46	32797	123 123 328	15	3 754	25
1937	32324	111 839 948	72	709	5 224 352	30	33533	117 114 301	02	3 492	50
1938	33481	109 850 465	19	723	5 950 119	86	34204	115 600 535	05	3 385	58
1939	34097	113 268 406	64	700	6 040 973	33	34797	119 309 330	47	3 423	72
1940	40192	140 300 478	22	877	12 473 926	38	41069	152 774 404	60	3 719	94
1941	46669	180 753 991	74	1111	14 594 349	96	47730	195 348 341	70	4 088	49
1942	51699	221 562 956	59	1374	20 048 265	45	53073	241 611 222	04	4 552	43
1943	54130	239 578 236	25	1775	30 622 834	56	55905	270 201 120	81	4 333	21
1944	55246	300 521 047	49	1980	65 812 747	29	57226	366 333 794	71	6 401	52
1945	61188	584 700 906	79	2332	138 965 392	21	63570	723 666 299	—	11 333	—
1946	66662	915 295 611	37	2693	261 189 906	97	69355	1 176 485 518	34	16 963	24

Attività amministrate dall' Istituto
dalla fondazione al 31 Dicembre 1946
e loro ripartizione secondo le principali forme d' investimento

Anni di Esercizio	Mutui Ipotecari		Mutui Chirografari		Titoli		Anticipazioni su Titoli e Merci	
1846	—	—	77 355	59	—	—	—	—
1847	—	—	99 827	59	—	—	—	—
1848	—	—	42 727	59	—	—	—	—
1849	—	—	54 037	59	—	—	—	—
1850	—	—	90 173	56	—	—	—	—
1851	—	—	122 183	04	—	—	—	—
1852	—	—	170 583	04	—	—	—	—
1853	—	—	221 033	23	—	—	—	—
1854	—	—	232 083	23	—	—	—	—
1855	—	—	276 397	92	—	—	—	—
1856	—	—	304 447	92	—	—	—	—
1857	—	—	321 717	92	5 000	—	—	—
1858	—	—	831 961	26	38 000	—	—	—
1859	—	—	591 902	15	23 000	—	—	—
1860	—	—	553 218	27	28 000	—	—	—
1861	—	—	534 579	67	23 000	—	—	—
1862	—	—	541 512	83	23 000	—	—	—
1863	—	—	585 215	93	23 000	—	—	—
1864	—	—	588 424	89	23 000	—	—	—
1865	—	—	624 392	18	257 500	—	—	—
1866	—	—	740 554	81	107 500	—	—	—
1867	—	—	631 864	88	1 122 500	—	—	—
1868	13 444	17	696 489	22	1 672 500	—	—	—
1869	63 000	—	828 952	31	1 762 500	—	—	—
1870	156 428	47	835 962	30	1 667 441	28	—	—
1871	566 697	63	801 311	75	1 755 874	20	—	—
1872	913 601	07	1 294 072	90	1 467 246	14	—	—
1873	1 025 033	55	1 674 783	32	1 165 611	60	—	—
1874	1 018 479	07	2 058 503	54	1 031 975	25	—	—
1875	1 323 207	10	2 064 640	64	1 852 670	81	—	—
1876	1 727 266	34	1 865 427	85	1 435 781	67	—	—
1877	1 712 106	42	1 834 775	54	1 949 830	75	—	—
1878	1 662 843	07	1 752 217	66	3 030 838	81	—	—
1879	1 577 107	54	1 760 740	28	3 714 683	32	—	—

Aperture di Credito in c/c		Portafoglio		Attività diverse		TOTALI	
—	—	—	—	1 318	64	78 674	28
—	—	—	—	1 302	20	101 129	79
—	—	—	—	1 208	50	48 981	09
—	—	—	—	2 159	12	56 196	71
—	—	—	—	6 879	19	96 552	75
—	—	—	—	10 905	64	188 088	68
—	—	—	—	8 698	35	174 276	39
—	—	—	—	8 442	81	224 526	04
—	—	—	—	954	67	288 037	90
—	—	—	—	2 907	48	279 305	40
—	—	52 207	60	14 660	09	371 315	61
—	—	171 355	79	6 430	25	504 508	96
—	—	32 089	52	16 321	—	918 371	78
—	—	—	—	26 486	32	641 388	47
—	—	—	—	21 000	02	597 218	29
—	—	—	—	31 137	26	588 716	93
—	—	—	—	41 254	02	605 766	85
—	—	—	—	124 376	58	732 592	51
—	—	—	—	28 568	35	639 993	24
—	—	—	—	99 884	35	981 726	58
—	—	—	—	76 390	48	924 445	29
—	—	—	—	51 378	16	1 805 743	04
—	—	2 305	—	260 234	50	2 644 972	89
—	—	940	—	175 510	96	2 880 903	27
—	—	52 369	56	141 119	71	2 853 321	82
—	—	139 622	71	254 933	34	3 518 439	63
—	—	154 220	71	413 298	83	4 242 439	65
—	—	161 975	66	234 885	16	4 262 339	29
—	—	158 154	97	403 122	88	4 670 235	71
—	—	100 715	75	269 610	53	5 610 844	53
—	—	72 529	58	355 971	91	5 506 977	35
—	—	85 885	53	293 130	39	5 875 728	63
—	—	65 373	15	382 631	80	6 893 903	99
—	—	66 523	66	228 086	12	7 347 140	92

Anni di Esercizio	Mutui Ipotecari		Mutui Chirografari		Titoli		Anticipazioni su Titoli e Mercì	
1880	1 319 757	56	1 785 960	84	3 962 678	25	72 750	—
1881	1 725 452	74	1 744 308	62	3 166 453	99	155 968	33
1882	2 100 860	42	2 615 551	35	2 033 581	67	240 678	18
1883	2 082 640	18	3 417 963	31	1 918 235	57	201 978	39
1884	2 231 572	13	3 937 934	10	2 486 187	81	242 711	59
1885	3 129 511	50	3 709 634	71	2 296 470	66	194 885	19
1886	3 278 618	39	3 707 238	75	2 602 152	86	212 932	10
1887	3 460 962	06	4 385 489	05	1 854 892	57	381 728	43
1888	3 533 074	34	4 720 022	20	2 114 045	—	365 673	26
1889	3 523 299	52	4 349 712	94	2 413 735	05	429 338	46
1890	3 119 521	78	4 229 833	38	3 102 571	92	460 297	38
1891	2 911 170	69	4 136 879	80	3 650 848	02	494 242	65
1892	2 987 517	06	3 866 227	93	4 486 463	59	412 934	99
1893	3 180 361	34	3 567 723	04	5 243 349	20	340 549	61
1894	4 120 297	04	3 052 745	16	6 068 653	67	479 364	57
1895	4 326 320	60	3 047 710	35	5 965 124	22	366 868	93
1896	4 405 400	48	3 137 690	45	5 771 673	99	221 917	11
1897	4 740 711	23	3 176 511	03	6 307 440	13	234 862	25
1898	5 142 774	18	2 675 044	84	6 042 243	49	293 327	—
1899	5 186 450	26	2 405 278	52	7 085 965	24	324 278	75
1900	5 031 735	45	3 444 097	70	7 686 020	90	324 347	27
1901	5 035 706	42	3 750 695	03	8 567 212	35	275 180	43
1902	4 956 419	—	3 723 106	67	8 573 097	84	1 766 641	12
1903	4 920 932	26	5 685 269	91	7 977 466	18	115 267	60
1904	4 772 506	76	6 231 651	85	8 220 836	77	113 781	30
1905	4 698 103	11	6 746 097	78	8 166 485	53	70 627	—
1906	4 633 606	79	7 346 595	69	8 390 339	97	65 059	60
1907	5 045 125	85	7 630 873	93	8 237 068	30	89 645	10
1908	4 986 720	38	7 650 569	78	8 693 909	32	46 259	17
1909	5 355 523	82	8 416 544	86	8 234 450	10	21 641	13
1910	6 304 342	62	9 037 695	81	7 950 527	86	323 933	55
1911	7 200 892	34	9 551 800	05	6 506 945	08	463 506	39
1912	7 665 113	21	10 159 863	24	6 436 798	42	310 920	34

Aperture di Credito in c/c		Portafoglio		Attività diverse		TOTALI	
—	—	294 764	20	282 968	57	7 718 874	42
—	—	364 878	07	309 203	13	7 466 264	88
—	—	455 465	10	418 532	71	7 864 669	43
—	—	498 867	25	167 652	90	8 287 337	60
—	—	244 390	26	342 230	88	9 485 026	77
—	—	411 758	48	411 818	03	10 154 078	57
—	—	553 061	67	332 267	04	10 686 270	81
—	—	576 146	49	398 271	52	11 057 440	12
—	—	557 264	34	419 711	35	11 709 790	49
—	—	716 491	07	449 664	71	11 884 291	75
—	—	950 403	06	449 541	31	12 312 173	83
—	—	973 333	01	347 305	35	12 513 329	52
—	—	933 403	87	303 331	05	12 989 923	49
—	—	1 080 719	97	351 667	99	13 764 371	15
—	—	1 049 355	43	476 633	17	15 247 049	04
—	—	938 943	95	481 143	13	15 126 111	18
—	—	1 156 306	97	543 335	52	15 236 824	52
—	—	1 274 756	40	565 338	50	16 299 619	54
—	—	1 317 441	77	628 756	95	16 099 538	23
—	—	1 425 686	38	497 247	—	16 924 906	15
—	—	1 579 508	72	581 230	23	18 696 990	27
—	—	1 637 675	84	673 935	23	19 940 405	30
193 000	—	1 632 378	72	565 434	08	21 465 077	43
332 896	02	1 832 740	86	500 090	28	21 414 663	11
349 255	99	1 819 123	37	766 056	17	22 273 262	21
380 140	65	1 932 530	02	824 034	03	22 318 063	12
586 429	01	2 008 763	52	923 509	06	23 954 303	64
789 374	71	2 168 033	41	884 331	47	24 844 452	77
1 423 603	14	2 324 980	02	677 366	82	25 803 403	63
2 174 590	30	2 341 996	34	1 004 963	20	27 549 709	75
2 552 261	88	2 060 206	79	833 790	—	29 067 753	51
3 401 547	26	2 635 369	73	707 761	17	30 468 322	02
3 494 021	04	2 914 034	66	929 025	02	31 959 825	93

Anni di Esercizio	Mutui Ipotecari		Mutui Chirografari		Titoli		Anticipazioni su Titoli e Merci	
1913	7 830 410	40	12 284 609	34	6 733 794	92	817 848	74
1914	7 722 588	44	12 042 145	26	7 354 006	54	831 395	38
1915	7 525 324	70	11 768 355	66	8 575 416	90	602 811	86
1916	7 194 700	39	11 540 023	81	17 733 137	64	429 651	47
1917	7 443 522	68	11 337 685	49	21 555 734	50	272 535	—
1918	6 950 362	20	11 092 002	80	35 274 333	54	686 648	29
1919	7 143 470	46	14 523 066	62	44 181 109	28	715 121	88
1920	9 168 922	36	14 495 533	23	33 998 482	64	1 333 761	70
1921	10 390 703	74	13 509 311	10	33 569 186	38	1 554 427	27
1922	10 488 666	93	13 493 226	32	47 339 906	38	3 516 020	79
1923	13 550 979	95	21 251 662	43	39 296 400	12	3 542 338	59
1924	13 369 233	73	21 099 815	44	45 139 392	16	3 032 625	45
1925	19 055 489	37	22 184 074	25	33 534 096	10	5 276 892	50
1926	18 875 196	08	22 461 405	71	33 360 296	94	5 252 552	08
1927	18 143 116	95	22 334 410	99	35 152 075	74	3 989 060	20
1928	19 180 543	25	21 829 074	84	40 335 692	16	3 554 008	80
1929	20 026 962	68	23 218 216	02	45 448 748	34	3 328 449	80
1930	19 556 215	97	25 928 729	64	43 878 979	48	2 631 530	04
1931	18 224 985	19	27 254 497	14	44 846 735	74	2 630 323	72
1932	17 691 766	95	26 311 502	77	59 783 564	—	2 770 487	33
1933	17 412 110	87	26 469 123	—	62 830 705	92	2 632 527	63
1934	16 527 482	80	27 944 306	38	67 682 445	67	2 655 769	32
1935	15 130 284	48	31 962 548	85	63 975 633	50	3 063 920	75
1936	16 127 789	90	31 456 000	15	64 759 662	34	3 735 934	54
1937	15 610 729	33	33 365 804	33	62 100 796	80	7 169 109	41
1938	15 776 915	59	32 342 353	88	56 971 522	83	6 424 602	36
1939	15 223 740	05	32 313 658	52	50 650 423	56	6 373 063	32
1940	15 583 308	44	35 021 636	12	63 726 736	73	6 556 434	91
1941	14 481 462	88	32 913 023	27	97 667 013	35	7 337 738	96
1942	14 121 086	24	31 659 338	69	117 320 243	70	6 415 072	76
1943	12 630 039	21	30 516 133	93	133 876 317	37	4 970 198	23
1944	10 465 819	17	30 064 950	81	205 865 913	71	4 469 041	42
1945	28 722 777	70	28 396 629	19	415 179 243	75	8 569 446	96
1946	34 831 786	21	35 799 733	53	379 341 022	93	9 027 885	69

Aperture di Credito in c/c		Portafoglio		Attività diverse		TOTALI	
2 942 684	23	2 841 411	44	1 435 007	47	34 885 716	54
2 837 146	67	3 098 252	88	1 215 896	92	35 101 432	09
2 088 971	90	2 346 792	29	1 683 221	36	34 590 894	67
1 878 893	84	1 503 249	—	2 239 347	28	42 539 008	43
2 602 678	33	1 579 148	47	3 281 435	50	48 072 739	97
4 215 763	44	1 332 489	—	2 975 031	82	62 526 686	09
5 366 977	29	2 093 557	65	3 398 566	50	77 421 869	68
8 001 331	63	4 045 097	11	1 339 559	43	72 382 688	10
7 961 656	58	4 515 704	20	20 527 971	09	92 028 960	36
4 094 579	84	4 680 200	55	6 225 082	—	89 887 632	81
6 848 325	29	5 170 517	85	9 478 321	49	99 138 595	72
10 073 320	16	6 283 280	40	16 106 893	57	118 104 565	91
10 044 435	26	10 141 710	90	15 287 043	13	115 523 741	51
11 334 817	51	10 765 806	70	18 322 877	42	120 872 952	44
12 152 657	37	12 369 851	62	26 596 350	80	130 742 523	67
9 295 708	23	16 593 469	33	22 321 651	46	133 610 148	07
13 829 534	90	15 669 654	91	25 161 046	91	147 182 613	56
15 326 190	53	13 609 479	46	30 242 720	17	151 173 845	29
15 036 339	55	16 199 480	45	39 793 940	75	163 986 352	84
14 457 550	26	7 853 058	45	38 120 812	24	166 988 742	50
13 405 478	29	10 467 333	60	21 890 354	15	155 107 633	46
14 624 572	09	7 474 604	60	17 037 334	70	153 946 515	56
16 171 227	98	4 723 334	—	17 516 177	97	152 543 177	53
14 041 988	90	4 379 919	48	15 536 213	30	150 037 508	61
15 580 501	04	6 492 761	48	16 720 529	23	157 040 231	62
19 317 559	05	7 055 960	50	24 215 245	69	162 104 159	90
24 129 790	46	9 566 943	85	20 041 713	95	158 799 333	71
31 246 334	66	13 309 796	95	23 054 092	77	188 498 840	58
21 702 337	71	16 226 563	65	63 479 808	36	253 807 948	18
46 764 044	49	17 582 788	95	63 789 097	36	297 652 172	19
39 215 629	65	34 760 494	—	72 521 699	31	228 490 561	70
52 890 738	72	42 601 417	35	110 746 647	54	457 104 533	72
89 058 215	01	72 869 669	50	178 034 730	15	821 830 717	26
178 114 290	47	347 709 932	10	355 956 113	29	1390780 664	27

Prospetto delle Erogazioni annuali

per assistenza, beneficenza e pubblica utilità

Anni	IMPORTO		Anni	IMPORTO	
1846			1918	148 688	30
1888	1 288 427	30	1919	143 088	02
1889	9 230	26	1920	326 655	60
1890	11 214	78	1921	43 949	45
1891	7 083	51	1922	294 026	62
1892	16 053	34	1923	266 313	26
1893	140	03	1924	251 318	02
1894	10 913	85	1925	597 407	48
1895	10 872	82	1926	473 731	66
1896	17 939	94	1927	488 918	03
1897	12 967	13	1928	604 048	76
1898	10 613	07	1929	521 978	86
1899	12 182	95	1930	504 729	--
1900	14 209	90	1931	600 528	99
1901	15 562	28	1932	726 442	24
1902	20 043	97	1933	838 761	26
1903	17 128	63	1934	861 832	18
1904	14 130	47	1935	1 097 930	15
1905	55 683	37	1936	1 036 418	78
1906	39 414	62	1937	1 034 205	92
1907	54 109	72	1938	894 992	04
1908	51 077	53	1939	1 094 661	53
1909	50 186	84	1940	1 344 973	58
1910	74 687	94	1941	1 116 803	18
1911	67 336	05	1942	1 038 541	90
1912	69 843	52	1943	970 331	15
1913	—	—	1944	991 720	75
1914	64 468	18	1945	631 319	50
1915	77 631	56	1946	1 654 924	35
1916	52 050	12			
1917	5 018	90			
			Totale	22 744 508	14